ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII Num. 19
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 22-23 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dalla Camera la lotta si sposta al Senato

Un piano delle sinistre per sviluppare la battaglia ritardatrice - Destinata al fallimento la protesta presso Einaudi - Le prospettive di uno scioglimento della Camera Alta - La questione degli statali

Roma, giovedì sera.

Gronchi ha inviato stamane al Senato il messaggio di rito, con il quale accompagna il testo del disegno di legge elettorale approvato ieri mattina dalla Camera. Il presidente Paratore ne darà annuncio all'inizio della seduta pomeridiana di oggi, che è convocata per continuare il dibattito sull'ordinamento regionale, e il testo della legge elettorale sarà subito trasmesso alla Commissione degl'Interni, convocata per martedì dal suo presidente Tupini.

Si calcola che, dato l'atteggiamento delle sinistre, l'esame della Commissione si protrarrà fino a tutto il mese di febbraio e che nella seduta del 3 marzo si inizierà la discussione in aula. Il Governo non richiederà la procedura d'urgenza, in analogia a quanto avvenne alla Camera: questo è stato comunicato dal sottosegretario alla presidenza Andreotti nel colloquio da lui avuto con Paratore. Invece sarà posta la questione di fiducia, al momento in cui sarà deliberata la chiusura della discussione generale. La legge dovrà essere approvata entro il 20 di marzo, per consentire la convocazione dei comizi elettorali in una delle tre domeniche comprese fra il 24 maggio e il 7 giugno.

Anche al Senato le sinistre intendono sviluppare la battaglia ritardatrice, per fare sì che la legge non venga approvata entro i termini utili. I presidenti dei due gruppi della estrema sinistra stanno già preparando il piano di azione; Pertini, che è a capo del gruppo socialista, ha assicurato a Nenni che «la lotta in Senato sarà condotta con lo stesso fervore e con la stessa tenacia di quella della Camera». Scoccimarro, che oltre ad essere capo del gruppo comunista è anche uno dei quattro vice presidenti del Senato, aveva chiesto a Paratore di presiedere a turno l'assemblea.

Scoccimarro è il solo dei vicepresidenti che non abbia mai voluto presiedere le sedute. La richiesta è apparsa, perciò, sospetta: Paratore, in ogni modo ha deciso, data l'importanza del dibattito, di presiedere personalmente tutte le sedute che il Senato dedicherà alla legge elettorale.

Anche al Senato i comunisti proporranno, come già Togliatti alla Camera, di abbinare il referendum sulla legge alle elezioni politiche. «Questa soluzione permetterebbe — ha dichiarato il sen. Ottavio Pastore — una discussione rapida al Senato in un'atmosfera assai meno aspra, chiarirebbe e calmerebbe l'opinione pubblica e risponderebbe al desiderio della volontà popolare».

Qualora la fiducia che il Governo porrà a Palazzo Madama non venisse accolta, o la legge elettorale, che riguarda soltanto i deputati, dovesse essere modificata, si verrebbe a creare fra le due Camere un conflitto e questo potrebbe portare allo scioglimento della Camera Alta.

Nel mentre, le sinistre insistono nel tentare altre vie, oltre quelle del Parlamento, per arrivare a infirmare in qualche modo la legge elettorale. Oggi una commissione di parlamentari socialcomunisti — composta da Togliatti, Nenni e Targetti ha chiesto udienza al Capo dello Stato «per informarlo del grave attentato commesso ai danni delle prerogative del Parlamento».

Mancava l'on. Nasi, indipendente di sinistra, costretto a letto per essere stato investito ieri sera, a piazza S. Silvestro, da una camionetta.

Ma è evidente che il Capo dello Stato non può intervenire in una materia che interessa esclusivamente il potere legislativo, e perciò il passo delle sinistre è destinato a cadere.

Inoltre, i socialcomunisti intendono organizzare a Roma un'assemblea alla quale partecipino senatori, deputati, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e consiglieri comunali per decidere «l'azione da condurre in difesa della libertà e delle istituzioni repubblicane».

Un ampio giro d'orizzonte sarà fatto, anche in riferimento alla battaglia ingaggiata sulla legge elettorale, al prossimo Consiglio dei Ministri convocato al Viminale per sabato 24 corrente, alle ore 9,30.

Presentando il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1953-54, il ministro del Tesoro cercherà di concretare quel «raggio di sole» che ieri mattina ha fatto intravvedere per i pensionati. La corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati statali comporta un onere di 5 miliardi per lo Stato, ma è un sacrificio che forse si farà.

Si conferma intanto che i democristiani Morelli, Meda e Cappugi hanno redatto, in collaborazione con la federazione statali aderenti alla C.I.S.L., un progetto di legge per la sistemazione definitiva di oltre 200 mila impiegati statali dei ruoli speciali transitori e di numerosi impiegati di ruolo. Ma è un progetto, data la sua mole, destinato a essere rinviato alla prossima legislatura.

Un'ombra di contrarietà sul viso di Enrico De Nicola

Si fa decapitare dal treno in presenza dei passanti

Roma, giovedì sera.

Stamattina un uomo finora non identificato si è tolto la vita mettendo il capo sopra uno dei binari della linea Roma-Napoli, proprio sotto il ponte Casilino, mentre velocissimo sopraggiungeva un treno.

Erano le 7,50 circa, quando un uomo dell'apparente età di 45 anni fu visto saltare il parapetto che separa la strada dalla sottostante ferrovia. Alcuni passanti, sporgendosi dal ponte, chiesero all'uomo che era rimasto a terra vicinissimo ai binari se si fosse fatto male.

Nel frattempo lo sventurato, che restava immobile al suo posto, si preoccupava di assicurare che stava benissimo e non aveva bisogno di alcun aiuto. In quel preciso momento un treno stava arrivando e lo sconosciuto, con una freddezza agghiacciante, non riuscendo a sollevarsi sulle gambe posava la testa sui binari.

COLPO DI SCENA A TORINO QUANDO GIA' SI ARCHIVIAVA LA PRATICA

La donna del Fioccardo assassinata a bastonate?

Si pensava che si trattasse di una disgrazia: morta per assideramento - I sospetti del delitto sorgono in seguito alla scoperta di una grave lesione al capo e di una ferita sulla schiena - Oggi un supplemento della perizia necroscopica chiarirà il misterioso caso

Il dott. Maugeri della Squadra Mobile e altri funzionari fotografati durante il sopraluogo effettuato stamane dove Amalia Lovrich è stata rinvenuta assassinata

Le indagini compiute dalla polizia per accertare le cause della morte di Amalia Lovrich — la donna trentatreenne, moglie dell'operaio della Fiat Mirafiori Ignazio Quarantotto, trovata cadavere l'altro giorno in un prato della collina, in regione Fioccardo — sono tutt'altro che terminate.

Fino a ieri sera era stata prospettata come la versione di gran lunga più probabile quella di una disgrazia puramente accidentale: vittima di una crisi di amnesia, la donna sarebbe andata a girovagare in quella zona deserta e sarebbe precipitata poi lungo una ripida scarpata: le ferite riportate nel violento urto contro un reticolato di filo spinato, seguite da dissanguamento, avrebbero provocato la morte, facilitata dalla rigida temperatura di questi giorni: decesso quindi per assideramento.

Tutto sembrava pertanto chiarito con un responso di morte accidentale, quando stamane si è avuto un vero e proprio colpo di scena che ha spostato il lavoro delle indagini in un altro campo: appare ora probabile che la donna sia stata uccisa.

Il fatto nuovo è dovuto all'esito di un primo esame del cadavere, portato subito dopo il ritrovamento all'obitorio dell'Istituto del Valentino. Tale esame effettuato ieri sera e stamane dai professori Tovo e Portigliatti, è stato reso difficile dalle condizioni in cui si trova il corpo, dopo che per più di una settimana rimase esposto al gelo polare di questo periodo dell'anno, in una zona aperta a tutti i venti. L'esito esatto della perizia non è ufficialmente conosciuto: sia i due sanitari che i magistrati a cui i risultati sono stati riferiti stamane, si sono chiusi nel più assoluto riserbo professionale.

Della cosa si occupa personalmente il sostituto procuratore della Repubblica dottor Luise: ma anch'egli si è trincerato in un totale silenzio. Si presume comunque, che l'esame esterno del cadavere abbia arrecato elementi assai gravi, tali, dicevamo, da aprire prospettive del tutto nuove. Il corpo della donna, a quanto si suppone, presenta lungo la schiena una lunga e profonda striatura, come se la poveretta fosse stata, per esempio, schiacciata contro un palo: e tale ferita può ancora essere spiegata come determinata dall'urto del corpo contro uno dei paletti di cemento che sostengono il reticolato contro cui la Lovrich è stata rinvenuta.

Molto più difficile da spiegare come ferita dovuta a cause accidentali è un'altra lesione: quella riscontrata al capo della sventurata. Si suppone che questa possa essere stata provocata da un corpo contundente, vibrato con grande forza sul cranio della poveretta. E' stata appunto questa seconda ferita che avrebbe indotto i sanitari a richiedere alla magistratura l'autorizzazione a procedere ulteriormente nell'autopsia: si tratta cioè di esaminare l'interno della calotta cranica, per determinare esattamente, se sarà ancora possibile, con quale strumento la ferita è stata inferta, o se essa — cosa poco probabile — è dovuta all'urto contro un palo del reticolato.

In base ai nuovi elementi acquisiti stamane, anche le indagini della polizia hanno preso una nuova strada. Gli agenti del Commissariato di P. S. Borgo Po sono tornati stamane sul luogo dove il corpo venne ritrovato casualmente, la sera di martedì scorso, da un operaio che aveva perso la corsa del pullman e stava rincasando a piedi, per una scorciatoia deserta. Sembra infatti che la sera del 11 gennaio, cioè verso l'ora in cui la Amalia Lovrich trovava la morte sul terreno ghiacciato di Cavoretto, alcune persone abitanti in quella zona abbiano udito un grido acutissimo. Si tratta di persone che sono parse perfettamente degne di fede e sicure della propria testimonianza: alcuni contadini ed una signora abitante in una villa dei pressi. E' sarebbe un grido solo, lugubre, pauroso, poi tutto tornò nel silenzio. Sul momento, avevano ritenuto che si trattasse dell'ululato di un cane: era forse il grido gettato dalla Lovrich al momento in cui venne colpita a morte.

Eliminata praticamente l'ipotesi di una caduta accidentale, dovuta alle condizioni di anormalità psichica in cui la donna si trovava quella sera, la polizia si è rivolta pertanto alla versione di un efferato omicidio. Per quali motivi esso sia stato compiuto ed in quale modo, non si sa. Non si trascura neppure una versione dei fatti che, per quanto scarsamente verosimile, potrebbe risultare esatta.

E' possibile cioè che la povera donna, sia stata investita da un'automobile. Il guidatore la avrebbe presa a bordo per soccorrerla e portarla in un ospedale; quindi, accortosi delle sue gravi condizioni, avrebbe pensato di disfarsene, portandola in una deserta strada della collina e scaraventando poi il corpo lungo la scarpata: qui la Lovrich morì per assideramento. Ipotesi, ripetiamo, poco verosimile, ma anche questa deve essere vagliata per fare luce piena sul caso che da stamane si presenta sotto i colori foschi di un delitto.

Stamane intanto il marito della sventurata Lovrich ed il cognato si sono recati alla Procura per chiedere il nulla-osta alla sepoltura della salma. Ciò invece non potrà avvenire prima di domani perchè per oggi pomeriggio è stato disposto un supplemento di perizia necroscopica.

La polizia esamina il cammino che ha percorso l'eventuale assassino per aggredire la donna. (Fotografie A. Moisio)

La vittima signora Amalia Lovrich in Quarantotto

Increscioso incidente al «pedone» De Nicola

Alle prese con la polizia metropolitana per un irregolare attraversamento di strada - Aspri rimproveri di un vigile all'ex-Presidente della Repubblica - L'episodio concluso dall'intervento della folla e di altri agenti accorsi al parapiglia

Nostro servizio particolare

Napoli, giovedì sera.

Un increscioso incidente è occorso ieri sera all'on. Enrico De Nicola. Alle 18,15 l'ex-Capo dello Stato fu fermato da un sottufficiale addetto al traffico, mentre attraversava via Guglielmo Sanfelice. Ciò perchè De Nicola, pur avendo un'auto (la precedente gli fu sfasciata lungo l'autostrada Napoli-Pompei da automezzi alleati), la usa assai di rado. Infatti, recentemente, dal garage dove tiene la sua 1100, De Nicola venne derubato, a Torre del Greco, delle gomme.

Dunque, ieri l'insigne parlamentare faceva la sua abituale passeggiatina recandosi a sorbire il solito «espresso» in un caffè e ad acquistare i giornali all'edicola di cui è cliente da quarant'anni. L'incidente accadutogli è dipeso dal fatto che il semaforo, già al rosso (con via libera per i pedoni), per un difettoso funzionamento, si è d'improvviso trovato sul verde (con via libera agli automezzi) quando ancora i pedoni erano sulla striscia. Di lì gli aspri rimproveri del sottufficiale della polizia metropolitana. Mentre De Nicola, stupito dall'irruenza del vigile, tentava di spiegargli il perchè dell'involontario e parziale errore, l'altro, che sembra non avesse riconosciuto l'ex-Presidente della Repubblica, continuava a gridare, ingiungendogli di star zitto, di fare attenzione un'altra volta, eccetera.

Intanto, poichè De Nicola è popolarissimo, il capannello che sempre abitualmente si forma per un qualunque incidente, diventava folla che, sorpresa e irritata per i modi assolutamente sgarbati del sottufficiale, cominciava a protestare, facendo osservare che, a parte l'esser la persona fermata Enrico De Nicola, è con altro tono che suole la polizia stradale dove rivolgersi a un cittadino.

Poichè la folla intanto cresceva e il traffico ne risentiva, accorrevano altri sottufficiali, che ponevano fine all'incidente invitando l'agente (che aveva già ingiunto a De Nicola di seguirlo in questura) a non elevare alcun verbale, cosa che l'altro, invece, ostinatamente intendeva fare.

L'increscioso episodio terminava così fra i commenti della popolazione che ha vivamente deplorato, in modo particolare, che gli agenti, pur dopo aver riconosciuto il parlamentare (che infatti aveva esibito i suoi documenti perchè — come richiestogli — ne rilevassero le generalità) non gli abbiano poi rivolto la benchè minima parola di scusa.

L'accaduto subito si diffondeva in città e in serata lo stesso questore, Salvatore, compiva una lunga e attenta passeggiata nel centro, evidentemente per compiere una inchiesta. Anche stamane perdura nel popolino viva indignazione.

Crescenzo Guarino

Venti pazzi fuggono da un ospizio di New York

Un medico in fin di vita

NEW YORK, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, mettendo in esecuzione un piano concertato segretamente, una ventina di pazzi sono fuggiti dall'ospedale psichiatrico statale di Kings Park, località situata una quarantina di miglia da New York. Con un'azione fulminea, gli evasi hanno divelto l'inferriata di una finestra e, prima che gli infermieri potessero intervenire, sono balzati in strada, riuscendo a disperdersi nella campagna circostante.

Tutta la polizia della regione è stata messa in allarme; su tutte le strade sono stati disposti dei posti di blocco e all'alba di questa mattina è stata iniziata una metodica azione di rastrellamento nella campagna. La radio fin da ieri sera ha interrotto il programma a più riprese per comunicare l'evasione dei pazzi.

Giunge notizia all'ultima ora che cinque evasi sono stati ripresi stamattina. Inoltre, contrariamente alle prime notizie, pare che l'evasione sia stata piuttosto movimentata. I pazzi hanno saccheggiato completamente il loro dormitorio ed hanno ridotto in gravi condizioni un medico, colpendolo al capo con una spranga di ferro.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.02	82 —	82 —	Monte.	1995	2015
Red3½	65 80	65 70	Tor. M.	161 —	160
» l. c.	65 90	65 80	Italgas	1365	1356
Red3½	79 80	79 30	Sip	1600	1580
» l. c.	79 70	79 60	Terni	286 —	287 —
Red5%	95 —	95 40	P. C. E.	533 —	535 —
» l. c.	95 20	95 50	Unes	685 —	692 —
Red5%	92 60	92 60	Snia	3190	3198
» l. c.	92 70	92 70	[illegible]	2890	2930
Ric3½	70 40	70 30	[illegible]	3180	3290
» l. c.	70 30	70 40	Marelli	700 —	700 —
Ric5%	92 70	92 50	Fiat	647 —	649 —
» l. c.	92 80	92 60	Savigl.	—	—
Bu. '59	97 30	97 40	Nebiolo	12 75	12 75
» '60	97 27½	97 32½	Incet	149 —	149 —
» '61	97 22½	97 25	Mecc.	940 —	940 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione si è presentata, in apertura, interessata da denaro sulle Rumianca e sulle Venchi Unica. Per i rimanenti settori l'attività si svolge su un fondo nervoso, per quanto inquadrata in un volume modesto di scambi. La quota, dopo una fase di contrasto, tende ad appesantirsi per la maggior pressione di realizzi e il mercato chiude al listino sui minimi della giornata, risultando resistente sui prezzi di ieri, anche se qualche voce appare maggiormente sacrificata.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Finsider a pagamento 30; diritti Finsider gratuiti 115.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterline oro 7350-7450; marengo [illegible]-[illegible]; sterlina unit. 1620-1630; dollaro carta 634-638; franco svizzero 148,25-149,25; franco francese 156-158; oro fino 793-800; argento 18-18,50.

A MILANO

Gli elevati prezzi raggiunti ieri in un clima di effervescenza non disgiunta da nervosismo hanno invogliato stamane a realizzare il beneficio conseguito. Dopo un'apertura sostenuta, l'offerta ha cominciato a prevalere rispetto alla richiesta. Benchè ciò abbia influito sui prezzi, tagliando le punte massime e in taluni casi troppo spinte, pure l'assorbimento non è mai mancato e la seduta si conclude lasciando un'impressione di ottima resistenza. In complesso riunione di salutare e necessario assestamento che, per ora, rafforza anzichè indebolire il fondo del mercato. Alle generali flessioni fanno contrasto sia gli ulteriori vantaggi delle Mittel, sia l'inopinato risveglio della Viscosa, oggetto forse di ricopertura. Piuttosto offerti i Buoni del Tesoro.

Dollaro USA 624,94.

Ecco i prezzi: Generali 14.240; Fibre 2485; Viscosa 1633; Finsider 584; Montecatini 1353; Ansaldo 177; Centrale [illegible]; Fiat 648; Nebiolo 12,87; Edison 2730; Sip 1582; Terni 288; Unes 693; Snia 3205; Romana Zuccheri 1560; Anic 159; Saffa 1380; Italgas 1344; Rumianca 92; Burgo 9805; Italcementi 11.790; Pirelli 1478; Pirelli & C. 1904.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7300-7350; marengo 6000-6050; sterlina unitaria 1620-1630; dollaro carta 636-639; franco svizzero 148,50-149; franco francese 156-157; oro fino 787-780; argento 18,10-18,30.

Il Papa colpito da attacco influenzale

Città del Vaticano, giovedì sera.

Stamane il Papa, in seguito ad un attacco influenzale, con qualche linea di febbre, è stato costretto a rimandare tutte le udienze in programma per la giornata, compresa quella al viceré dello Yemen.

Il Papa, che si riguarda nelle sue stanze private, riceverà egualmente in questi giorni i suoi due prosegretari di Stato. L'archiatra pontificio, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, ha visitato il Papa stamane e tornerà a farlo nel pomeriggio.

Egli ha dichiarato che l'attacco influenzale, appena al suo inizio, non desta la minima preoccupazione.

Condannato a morte un ufficiale egiziano

IL CAIRO, giovedì sera.

Il Quartier Generale dell'esercito ha comunicato nella notte: il tenente colonnello Mohamed Hassan el Damanhury verrà giustiziato domattina all'alba. Il comunicato aggiunge che il primo ministro Neghib ha confermato la condanna a morte per alto tradimento, pronunciata dal Tribunale rivoluzionario nei confronti del colonnello Damanhury, durante il primo processo celebrato a carico dei 25 ufficiali arrestati.

Il fratello di Mohammed, capitano Hassan Rifaat el Damanhury, verrà degradato.

S. O. S. DI UN PADRE FRANCESE AI MEDICI DEL MONDO

Salvate «Cathie!»

Fra le cinquemila risposte, quella del prof. Pentimalli di Roma offre le maggiori speranze di salvezza per la bimba, colpita da gravissima forma di leucemia

Il signor Jolan, che ha accanto la moglie, sul cui volto è visibile il dolore, mostra l'appello ch'egli ha lanciato al mondo per salvare la sua piccola Caterina (sul tavolo la foto)

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Martedì pomeriggio Caterina Jolan ha lasciato l'ospedale degli Enfants-Malades, dove era ricoverata dal 31 dicembre scorso, ed è stata trasportata in casa della nonna, in rue Saint-Jacques. I genitori, per lasciare maggior spazio alla piccola (l'appartamento è di poche camere) e maggior tranquillità per le cure, si sono installati in casa di amici. Il trasferimento di «Cathie» è stato un avvenimento non soltanto parigino, ma internazionale. La bimba malata è conosciuta in tutto il mondo dal giorno in cui i genitori angosciati hanno lanciato un SOS ai medici di tutti i cinque continenti perchè facessero l'impossibile per salvare la piccola.

Caterina Jolan è una bella bambina di sei anni (li ha compiuti lo scorso ottobre). Alla fine del '52 improvvisamente deperì; l'esame del sangue dimostrò che era affetta dal terribile cancro del sangue, la leucemia, in forma estremamente grave. Venne ricoverata l'ultimo giorno dell'anno nell'ospedale infantile parigino, e presa in cura dal noto prof. Jean Bernard, ma le sue condizioni si dimostravano preoccupanti.

Il 6 gennaio Monsieur Jolan, davanti al pessimismo della scienza, chiese alla radio e alla stampa francese di lanciare un appello a tutti i medici del mondo perchè contribuissero alla salvezza di sua figlia. Egli chiedeva un miracolo; desiderava soltanto che tutti gli esperti in malattie del sangue, sparsi nelle cliniche e nei laboratori di tutto il mondo, mettessero a confronto i risultati delle loro ricerche, dei loro esperimenti, nella speranza che, dal confronto di questi dati, emergesse la cura capace di vincere il tremendo male.

E da tutto il mondo, in uno slancio generoso di solidarietà, giunsero migliaia di risposte. Cinquemila lettere sono arrivate in sette giorni alla direzione degli Enfants-Malades e al domicilio dei Jolan. Di tutte le cure proposte, di tutti i medicamenti nuovi suggeriti (non meno di 5000, l'attenzione del prof. Bernard si è fermata soprattutto sulla lettera del prof. Pentimalli, il noto medico romano che dirige, all'ospedale Regina Elena, le ricerche per la cura del cancro.

Il medico romano già aveva segnalato al congresso internazionale di New Delhi di essere riuscito ad inoculare ad un coniglio una forma di leucemia, presentante tutti i sintomi della leucemia umana. Ora, il professor Pentimalli ha telegrafato al collega Bernard confermando i risultati delle sue ricerche e quindi ha inviato un dettagliato rapporto, che i medici parigini stanno studiando.

m.

Quattro buoi asfissiati per un braciere nella stalla

Alessandria, giovedì sera.

Il contadino Antonio Ferrari, abitante nel sobborgo Lobbi, per attenuare i rigori della temperatura accendeva la notte scorsa un braciere nella stalla. Ma qualche scintilla, sprigionatasi al suolo, ha cagionato la lenta combustione dello strame presso il bestiame. Stamane il Ferrari, ritornando nella stalla, ha constatato la morte di quattro buoi, avvenuta per asfissia.

CRONACA CITTADINA

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER LO "SCANDALO DEGLI ESAMI„

Le arringhe di due difensori

Chiesta l'assoluzione per la sarta Mantelli

Pure richiesto per la Danese il riconoscimento di innocenza

Quella di oggi è l'ultima udienza al processo per gli scandali degli esami. Gli imputati sono entrati nell'aula della VII Sezione del Tribunale, scortati, come sempre, da un forte numero di carabinieri. Passando nello stretto corridoio dove si addensava la folla, la sarta Teresa Mantelli e la professoressa Giuseppina Annone Bianchi hanno nascosto il viso tra le mani, forse per timore che qualche fotografo facesse scattare il lampo della propria macchina e anche per non lasciarsi vedere dai molti curiosi.

Appena entrati nell'aula, gli imputati hanno potuto scambiare qualche parola con i propri familiari che li attendevano. La professoressa Giuseppina Annone Bianchi si è rivolta al marito, un funzionario dell'Intendenza di Finanza che da quattro giorni segue ininterrottamente l'andamento del processo. Ha chiesto notizie della mamma e del proprio figlio.

La sarta Mantelli ha detto al proprio marito: «Ora sto meglio; mi è passata la febbre. Come mai Lelio non si è fatto vedere in questi giorni?». Dalla risposta del marito abbiamo appreso che Lelio, il figlio, ha preferito non essere presente a tutte le fasi del dibattito e che l'imputata Mantelli è sofferente per un principio di influenza.

Il prof. Jachino non ha scorto nessuno dei suoi familiari e dei [illegible] amici nell'aula. Si è limitato a mormorare qualcosa ai carabinieri che gli stavano al fianco.

L'ing. Decio Baraldi ha denunciato per primo la [illegible] del professore di matematica Vincenzo Jachino

Binoccoli puntati

La prof. Danese e l'ing. Decio Baraldi, le due figure minori di questo processo, sono entrati poco dopo. La prima era accompagnata dal fidanzato e il secondo dalla moglie e dal figlio.

Intanto i carabinieri permettevano l'ingresso alla folla degli studenti e dei professori. Si è verificato a questo punto un fatto insolito: i carabinieri si precipitavano, fendendo la calca, verso un giovanotto biondo che portava agli occhi uno strumento scambiato a prima vista per una macchina fotografica. Si trattava, invece, di un binoccolo. Tale fatto ha dato maggiormente l'impressione già diffusa che il «processo della scuola» diventi una specie di spettacolo.

Mentre nell'aula si ricordano e si discutono i principali momenti dell'udienza di ieri e l'arringa dell'avv. Farinelli in difesa di Baraldi, entra il Tribunale. La parola è subito concessa ai difensori.

Parla per primo l'avv. Dagasso per la prof. Wanda Danese.

«Ringrazio — comincia il difensore — la P.C. e il P.M. che hanno chiesto l'assolutoria dell'imputata Wanda Danese. Ma voi, signori giudici, non potete assolverla con formula dubitativa: in questo caso ella sarebbe cacciata dalla scuola, e la sua carriera verrebbe troncata con l'ombra dell'ignominia. La formula dubitativa d'altronde non rispecchierebbe la realtà processuale. Wanda Danese deve essere assolta con formula ampia: uscirà da quest'aula a testa alta e convolerà, felice, a nozze con il suo fidanzato, prof. D'Antona».

Il prof. D'Antona, sorride. E' seduto nel banco degli avvocati: ha gli occhiali neri, da sole; scrive febbrilmente parola per parola l'arringa dell'avvocato Dagasso.

Intanto l'oratore sostiene che la sua cliente è caduta per ingenuità nella ripugnante vicenda e, per dare forza alla sua affermazione, si richiama a quel detto del filosofo greco Anassagora: «La giustizia è una ragnatela, dalla quale si liberano gli insetti più robusti e nella quale agonizzano quelli più deboli». Il richiamo alla filosofia di duemila anni fa pare che sia particolarmente apprezzato dal pubblico dei professori e degli studenti licenziati. «Il prof. Jachino — continua l'avv. Dagasso — ha ricevuto 50 mila lire dal Lavarino e di queste 35 mila le diede alla prof. Danese. Perché? Per ragioni che non posso rivelare, forse anche per [illegible]? Ha dichiarato ultimamente il professore. Tace per cavalleria, ha aggiunto l'avv. [illegible]. Ma allora — esclama l'oratore — se fosse vera questa [illegible] che potrebbe essere attribuita alla Danese?».

Un punto che è rimasto oscuro in questa causa è questo: Wanda Danese ha restituito la [illegible] somma? [illegible] afferma il Jachino [illegible].

«Ma — aggiunge l'avv. Dagasso — il Jachino [illegible] come è provato dai suoi interrogatori. Il comportamento della professoressa Danese è invece lineare e chiaro. La insegnante ha riscosso in banca l'assegno delle 35 mila lire per inesperienza: voleva togliere dalla circolazione un assegno intestato al suo nome, specie perché era arrivata con una lettera di raccomandazione. La restituzione della somma è certa se si considera la personalità dell'imputata e il suo passato di onestà e lealtà».

L'avv. Dagasso legge quindi una lettera giunta dall'Istituto magistrale di Novara, nella quale i colleghi e le colleghe di Wanda Danese esprimono sentimenti di stima e di simpatia. Quindi conclude: «Vi chiedo l'assolutoria piena e totale dell'imputata, accusata da un individuo non attendibile».

Terminata l'arringa, la professoressa Danese viene abbracciata dalla madre, dal fidanzato e da molte colleghe che le portano i saluti di altre persone.

Nel breve intervallo, concesso dal Presidente, il prof. Jachino scambia qualche parola con la sorella; la professoressa Annone Bianchi volta le spalle al pubblico e piange sommessa; la sarta Mantelli stringe la mano al marito e al figlio. Gli avvocati discutono animatamente fra di loro.

Rientrato in aula il Tribunale, il Presidente dà la parola all'avv. Gillio.

Parla l'avv. Gillio

«Io non parlo per studenti né per professori. Mi rivolgo soltanto a voi signori giudici per rappresentarvi la figura vera di questa modesta imputata. Non è una profittatrice: la donna astutissima e interessata, quale è stata descritta ieri dal P.M. La signora Mantelli è una povera madre di famiglia, che per quattro mesi è stata ricoverata in ospedale e che ora soffre di gravi scompensi cardiaci. Ha lavorato sempre nella sua casa di via [illegible] Donato per il marito e per il figlio. Poi viene improvvisamente alla ribalta della pubblicità, e quale pubblicità!, dello scandalo Jachino».

L'avv. Gillio, fra l'attenzione generale, passa ad esaminare i fatti, lasciando al collega avv. Orazio Quaglia il compito di trattare la causa riguardante la Mantelli dal punto di vista del diritto.

«Il prof. Masera voleva segnalare, non raccomandare (piacevoli bizantinismi!), la candidata Silvia Baraldi alla Commissione d'esame. Ahimè quanti guai portano queste riforme continue. Un tempo i professori che avevano seguito lo studente per tutto l'anno si pronunciavano sulla maturità dello studente. Ora con la riforma si formano commissioni di professori estranei. E perché? Non si ha fiducia negli insegnanti? Quei professori che possono essere corrotti nella scuola dove insegnano, sono invece insensibili alle raccomandazioni in altre città dove vengono trasferiti per far parte di una Commissione di Stato?».

«Comunque — riprende l'avvocato Gillio dopo la digressione — il prof. Masera si rivolge all'ing. Boiliat Saint-Pierre, questi alla sarta Mantelli. Povera sarta! Se fosse rimasta sempre all'ago, nulla sarebbe accaduto. Invece ha voluto uscire dal suo ambiente [illegible]. La signora Mantelli parla con Jachino e poi riferisce all'ing. Saint-Pierre, affermando l'esistenza di 8 o di 9 in latino e greco. Ora per dimostrare che la Mantelli è donna scaltrissima, il P. M. dovrebbe dimostrare che la menzogna del 8 e del 9 è opera della sarta. Invece la paternità della trovata bugiarda è stata assunta dallo stesso Jachino nei suoi precedenti interrogatori.

«E allora — è sempre l'avvocato Gillio che parla — dove si fonda l'accusa di millantato credito? Questa donnetta, che si illude di essere qualcuno perché frequenta i professori, riceve una preghiera da un altissimo funzionario della Sip dove lavora suo marito e obbedisce a quell'invito, parlandone al prof. Jachino.

«Pochi giorni prima aveva raccomandato al prof. Masera il figlio dell'ing. Saint-Pierre. Nessuno di questi personaggi è sul banco degl'imputati — e giustamente. — Ma perché si rivolge l'accusa di millantato credito a questa donna? E' perché l'accusa di truffa? Quale raggiro ha consumato nel caso Baraldi e da questo preteso raggiro quale vantaggio ha ricavato? Nulla questo è certo.

Il «caso Lavarino»

L'avv. Gillio, rosso in volto, sicuro di sé, seguito attentamente dai giudici, dagli avvocati e dal pubblico, continua: «Da tutta l'istruttoria risulta che la Mantelli ha fatto solo questo: ha ricevuto una comunicazione (sia pure poco simpatica e riguardante un fatto illecito) e l'ha riferita al destinatario. Avesse avuto una maggior sensibilità [illegible] il ricevitore del telefono e non si interessava più della vicenda. Ma si deve pretendere questo dalla sarta, quando la medesima comunicazione (la richiesta di 500 mila lire fatta dal professor Jachino) è passata dalla Mantelli all'ingegner Saint-Pierre, da questo al prof. Masera e poi all'ing. Baraldi!

«Eppure la Mantelli è lì sul banco degli imputati. Per lei il P. M. ha chiesto la condanna a 5 anni e 5 mesi di reclusione».

Dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua, l'avv. Gillio annuncia che spenderà poche parole per il caso Lavarino, avvenuto nella sessione estiva agli esami Sommellier.

«Il P. M. — afferma l'oratore — ha appreso la vicenda dai giornali. Il 30 settembre lo studente Lavarino sta per sostenere gli esami di riparazione a Pinerolo. Il Presidente della Commissione non lo ammette perché della Commissione stessa fanno parte molti professori del Sommellier, dove il Lavarino aveva frequentato l'ultimo anno. [illegible] regolarmente pagato per il trasferimento 50 mila lire. Qui il Lavarino si rivela bugiardo. Aveva pagato a giugno — e per essere promosso in quella sessione.

«Ma è stata inquinata la famiglia Lavarino dalla Mantelli? — chiede l'avv. Gillio. — Ma sono i Lavarino stessi che corrono dall'amica di famiglia, per raccomandarle quel figlio unico, il quale per quanto faccia non riesce in alcun modo a ottenere quel povero diploma, perché rimane sempre bocciato. Le carte processuali non ci dicono in questo caso che ci sia un credito millantato e tanto meno una truffa. Io vi chiedo l'assoluzione».

L'avv. Gillio confuta ancora le ragioni della P. C. sostenendo che i Lavarino si sono costituiti P. C. per evitare una possibile accusa di corruzione.

L'udienza viene poi rimandata al pomeriggio: parleranno i difensori della professoressa Annone Bianchi e del prof. Jachino.

C. D.

Il prof. Jachino: il Procuratore ne ha chiesto la condanna a otto anni e due mesi di reclusione

Sette imputati in Appello

Ladro di galline ucciso a pugni

E' stato riesaminato alla Corte di Assise di appello il processo a carico di 7 individui imputati di concorso in omicidio nella persona di Fiorenzo Scopa. Costoro risultano coinvolti in una curiosa e drammatica vicenda che, a suo tempo, ebbe a destare una certa impressione nella Val d'Ossola.

Da un misero furto di galline, avvenuto la notte del 21 giugno 1945 in Crimo di Druogno, si è giunti attraverso una serie di disgraziate vicende ad una tragica conclusione. La danneggiata, Teresa Margaroli, non pensava certo denunciando ai carabinieri la scomparsa di sei galline dal suo pollaio di mettere in moto un procedimento penale, che si sarebbe via via ingigantito fino a raggiungere le soglie della Corte di Assise.

I sospetti caddero su tale Fiorenzo Scopa che non godeva buona reputazione per i suoi precedenti. Costui, la sera del 24 giugno '45, si trovava all'osteria con l'amico Amedeo Battistini quando venne aggredito a pugni e a calci da un gruppo d'individui. Non appena i due pesti e malconci, riuscirono a liberarsi dagli assalitori, raggiunsero l'ospedale di Santa Maria Maggiore di Domodossola. Lo Scopa, in conseguenza delle gravi lesioni riportate, decedeva poco tempo dopo mentre il Battistini riusciva a cavarsela al termine di una lunga degenza.

Nel corso dell'istruttoria risultò che lo Scopa, subito interrogato in ospedale dai carabinieri, nel riconoscersi autore del furto di galline, prima di morire, aveva fatto precise rivelazioni che permisero d'identificare gli autori dell'aggressione.

Nel primo giudizio la Corte di Assise di Novara inflisse 4 anni e 8 mesi di reclusione col condono di 3 anni della pena a Costantino Milani, Ugo Margaroli, Stefano e Adolfo Bonnati ed Emanuele Franchini. Per insufficienza di prove furono assolti Vittorio Neri e Adolfo Prelli. In seguito a ricorso degli imputati la Cassazione ha ordinato il rinvio del processo davanti alla nostra Corte.

Sono alla difesa gli avvocati De Marchi, Dalfiume e Chiovarda di Domodossola. La Corte (pres. Collafavi, P. M. Cassina, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza in serata.

LA MAGISTRATURA HA APERTO LE INDAGINI SULL'ATTIVITA' DEL PROF. MIGLIARDI

I primi interrogatori per il traffico dell'eroina

Lungo colloquio tra il Sostituto Procuratore della Repubblica e un dirigente della società Schiapparelli - L'inchiesta estesa anche a Milano

Le indagini aperte [illegible] scorsa dalla Magistratura, in seguito alla denuncia della polizia tributaria sul commercio clandestino di stupefacenti, proseguono circondate dal riserbo che la delicatezza del caso richiede. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Biffi-Gentili, al quale è stata affidata la voluminosa pratica di oltre 200 pagine dattiloscritte, si è messo subito al lavoro: si tratta di accertare non soltanto le responsabilità del principale imputato, il prof. Carlo Migliardi, ex-direttore della Società Schiapparelli, ma anche in qual modo l'eroina, circa 160 Kg., sia stata portata fuori dai laboratori chimici e dove l'ingente quantitativo sia andato a finire. Se cioè, attraverso una fitta rete di spacciatori, sia andato ad alimentare il mercato clandestino frequentato dai ricercatori della droga o se sia stato ceduto a qualche stabilimento farmaceutico per essere trasformato in prodotto medicinale.

L'ex-direttore della Schiapparelli che, come è noto, respinge tutte le accuse che gli vengono [illegible], non è stato ancora interrogato: il prof. Migliardi si trova a piede libero per trascorsa flagranza e si riserva, tramite il suo avvocato difensore, di dimostrare la propria innocenza in sede istruttoria. Intanto il dott. Biffi-Gentili ha interrogato altre persone: il magistrato ha avuto ieri un lungo colloquio, durato oltre due ore, con il commendator Galbusera di Milano, amministratore delegato della Società anonima stabilimenti chimici riuniti Schiapparelli. Anche se non è possibile sapere le risultanze di questo colloquio, è facile immaginare che il Sostituto Procuratore sarà stato minuziosamente informato dal comm. Galbusera sui procedimenti di produzione dell'eroina, sullo smercio regolare del prodotto, sulle registrazioni che la legge richiede in tali casi. E' anche probabile che il comm. Galbusera, nella sua qualità di amministratore delegato della società, abbia fornito al dott. Biffi-Gentili tutte le indicazioni possibili sulla figura e sull'attività del prof. Migliardi, direttore generale della Schiapparelli fino al giugno scorso. Risulta infatti che l'imputato abbia sempre goduto della fiducia dei proprietari e di grande autorità sui dipendenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica, al termine del colloquio, si è rivolto al nucleo di polizia tributaria di Milano per ottenere maggiori informazioni. Le indagini si vanno estendendo così ad altre città: lo scandalo dell'eroina assume sempre più ampie proporzioni.

TEMPERATURA. — Massima 4,5; minima —5,4; media —3,2. Ore 8 di stamane —5; umidità 98%; pressione atm. 742,5. - PREVISIONI: Cielo sereno o poco nuvoloso per nubi medie e alte. Temperatura media stazionaria. Nebbia di lieve spessore.

Morte di un contadino precipitato in un pozzo

L'agricoltore Giuseppe Rivetti, di fu Giovanni, di anni 60, nato e residente a Neive, stava ieri mattina lavorando all'imboccatura di un pozzo da lui stesso scavato nel proprio podere, quando, scivolando sull'argilla sdrucciolevole, vi precipitava dentro. Alcuni suoi compagni che lavoravano poco distante, all'urlo lanciato dal povero Rivetti, accorsero sul luogo, si affacciarono al pozzo, sul fondo del quale lo videro giacere immobile, disteso nella poca acqua stagnante. Discesi con funi nel pozzo profondo circa 9 metri, con molta fatica riuscirono a trarlo alla superficie e a trasportarlo all'ospedale di Alba dove il Rivetti, per le gravi ferite riportate al corpo, decedeva dopo breve tempo.

QUATTRO FERITI IN UN INCIDENTE STRADALE

Citata per i danni la tranvia di Rivoli

Il convoglio slitta sulle rotaie e cozza contro un camion - Un gruppo di viaggiatori ricoverati in ospedale - Il processo per lesioni colpose

La Società esercente la linea tranviaria Torino-Rivoli doveva essere processata stamane in Pretura quale responsabile di lesioni colpose riportate da un gruppo di [illegible] in seguito al pauroso [illegible] avvenuto il 12 novembre '51.

Verso le ore 14 di quel giorno, un convoglio giungeva nei pressi della [illegible] di Piazza Statuto a notevole velocità. Improvvisamente il manovratore Giuseppe Cavallasca, di 46 anni, scorgeva sulla sua sinistra sbucare, da via Principi d'Acaja, un camion che trainava un pesante rimorchio. Il Cavallasca tentava di frenare ma le ruote slittavano sulle foglie cadute sopra le rotaie.

La motrice del tram andava perciò a sbattere con violenza sulla fiancata destra del rimorchio che stroncava un albero del controviale. Nel tremendo schianto quattro passeggeri, che si trovavano sulla piattaforma anteriore della motrice, oltre al manovratore Cavallasca, rimasero seriamente feriti. Tratte in salvo dai rottami, le vittime dell'incidente vennero trasportate all'ospedale Maria Vittoria dove furono ricoverate per lesioni e fratture multiple.

Si tratta di Jole Crucco Germano di 32 anni residente in via Antica Rivoli 34 di Grugliasco, Gaetano Bellini di [illegible] anni dimorante alla Casermetta di Rivoli, Secondina Posso in Balzaretti di 38 anni, abitante in via Montanaro 12 e la diciottenne Lina Cioni domiciliata in frazione regina Margherita che si presentano come parti lese nell'odierno procedimento penale a carico della Torino-Rivoli. In apertura d'udienza il Pretore, dott. Martinari, rilevata una nullità procedurale, ha ordinato il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Norme del Questore per il prossimo Carnevale

Disposizioni per il prossimo Carnevale sono state emanate dal Questore dott. Ferrante, riguardanti le varie norme sancite dall'articolo 85 della legge di P. S. Esse vietano l'uso della maschera nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. La maschera è eccezionalmente ammessa nei teatri e nei circoli privati. I progetti di mascherate collettive dovranno essere preventivamente approvati dalle autorità. I travestimenti non dovranno offendere la morale pubblica e il buon costume; le persone mascherate non dovranno molestare i cittadini con parole o con atti, e non potranno portare armi o strumenti atti ad offendere e gettare materie imbrattanti o pericolose.

Condannati i sottufficiali per la sciagura di Rondissone

Si è concluso alla VII sezione del Tribunale il processo a carico del sergente di fanteria Raffaele Ciuffi, di anni 27, di stanza a Novara e del [illegible] Filippo Vece, di anni 24, pure sottufficiale dell'esercito, imputati il primo di omicidio colposo, lesioni e fuga, il secondo di omesso soccorso.

Il procedimento trae origine da un gravissimo incidente stradale avvenuto il 21 settembre scorso nei pressi di Rondissone. Un autocarro militare guidato dal Ciuffi, aveva investito e travolto il ciclista Francesco Feria che decedeva quasi subito. Ripresa la corsa, a circa 500 metri di distanza, si verificava una seconda disgrazia.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Riccardi, canc. Maroglio) ha condannato il Ciuffi a 2 anni e 8 mesi di reclusione e il Vece a 4 mesi della stessa pena.

Le famiglie delle vittime si erano costituite P. C. col patrocinio degli avvocati Bardessono e Delgrosso. Difensore l'avvocato D'Aragona.

SPETTACOLI

Ha scelto i serpenti

(PRIGIONIERI DELLA PALUDE, di J. Negulesco)

TRA la giustizia in vigore nello Stato di Georgia l'anno di grazia 1910 e i serpenti dell'orrida palude di Okefenokee, certo Jim Harper, accusato di un omicidio di cui è innocente, sceglie a occhi chiusi i serpenti; e sfuggito per un pelo al linciaggio, si stabilisce con la tenera figlioletta nel cuore di quella palude, trovandocisi come in una botte di ferro, giacché, non che uno sceriffo, ma nessun vivente ha mai osato spingersi sin lì. [illegible] il poveretto passa i suoi migliori anni, con un cocente desiderio di giustizia e poco o nessun rimpianto per la cosiddetta civiltà. E la figlia Laurie cresce al suo fianco, libera e selvaggia, cacciatrice come Diana, e fortemente prevenuta contro gli uomini di cui sa per bocca del genitore, gli atroci soprusi.

Succede che il giovane Ben, ronzando intorno alla palude, smarrisca il suo cane, e per volerlo ritrovare si interna nella medesima, e a un fiero colpo che riceve in testa e lo stende tramortito, capisca d'aver intoppato male: sono invece il padre e la figlia che da buoni misantropi gli fanno gli onori di casa.

Passati i livori dell'accoglienza, Ben si appassionerà al casi del vecchio innocente, si innamorerà della figlia, e andando e venendo dalla palude alla città, lavorerà segretamente per la causa di riabilitazione, senza tuttavia rivelare mai a nessuno la presenza del vecchio Harper nella palude. Ma quella viene risaputa lo stesso grazie alla maligna perspicacia della gelosa Noreen, la fidanzata di Ben; e allora tutto il paese si leva ai danni di Harper (e i più zelanti sono i veri colpevoli dell'assassinio che a lui era stato addebitato); e si vuole che Ben faccia strada e conduca lo sceriffo al nascondiglio del vecchio. Ma il giovane non tradisce i suoi amici (benché questi credano di sì e si rimettano a trattarlo male), e dopo emozionanti avventure procaccia la loro salvezza, cui segue la punizione dei rei e la riabilitazione dell'innocente.

Volutamente lento, abile e abbastanza persuasivo, il film, dalla bella cornice naturale ravvivata dal technicolor, è bene interpretato dalla bella Jean Peters, da Jeffrey Hunter, da Constance Smith e dal vispo Walter Brennan.

D.

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bassi e il suo complesso Do-Re-Mi e, Veronesi-Boccilieri: 17 e 21.

Unione del Vangelo. — Alle ore 21, in via Lagrange 20, il prof. Carlo Mazzantini parlerà su: «Il Signore ha parlato».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 23 gennaio (23-342) alle ore 7,55; tramonta alle 17,34. — La LUNA nasce alle ore 11,59; tramonta alle 2,24. — I SANTI del 23: S. Ildefonso. Lo

PASSATEMPI

RIPORTO

I		SI		[illegible]
	AI		VO	
A		TI		ME
	BUO		A	
LE		A		MI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Tommaseo.

Buo - da - la - i - si - no - no - pen - quel - ri - ve - va.

Soluzione del gioco precedente: Orizz. e vert.: 1. Parigi; 2. Anima; 3. Rienne; 4. Imo - Ci; 5. Gancia; 6. Ilar.

Il mostro

Gabriele sedeva in un angolo dello scompartimento di prima classe. Non c'erano altri viaggiatori. Teneva la testa appoggiata allo schienale e guardava la campagna buia e il riflesso del suo viso nel vetro. Quando il treno passava lungo un gruppo di casolari e appariva all'angolo della via fangosa e ancora ricoperta di neve una lampada col piatto sbrecciato, egli chiudeva gli occhi: non aveva mai potuto sopportare le lampade isolate in campagna, gli davano tristezza. Anche alla povera mamma davano tristezza. Che sensibilità, la mamma. Gabriele cominciò a pensare a lei. Intanto si lisciava i capelli lunghi, biondi. Era un bel ragazzo, con gli occhi molto azzurri e le spalle molto larghe e i fianchi molto stretti e d'un'eleganza impeccabile.

A Santhià la porta s'aprì violentemente ed entrò una donna. Gabriele si volse appena. La donna si accomodò nell'angolo opposto, verso il corridoio. Il treno ripartì. Faceva caldo nello scompartimento e Gabriele si sbottonò la giacca. A mezzanotte sarebbe arrivato a Milano. Appena sceso dal vagone avrebbe provato gran freddo. Ma il suo cappotto era magnifico, con la fodera e il bavero di pelliccia: era un cappotto ordinato a Parigi, gli stava terribilmente bene. I suoi amici di Milano glielo avrebbero senza dubbio ammirato. Erano tanto cari: tutti attori di nome, gente simpaticissima e sensibile, questo l'importante, gente sensibile e piena di tatto e di comprensione. Per ognuno aveva un piccolo regalo: profumi, bamboline di stoffa, pizzi, cravatte. Immaginò le esclamazioni di contentezza e gli abbracci e sorrise: si sarebbe fermato a Milano due settimane, anche tre. Tre settimane deliziose.

Ma d'un tratto non sorrise più. S'era accorto che la donna lo fissava. Era una cosa seccante. Finse di dormire. Socchiuse un occhio. La donna lo fissava ancora. Gabriele la giudicò tipo volgare, così bruna e pallida e formosa, con le labbra scarlatte e un vestito aderente da cui i seni straripavano. Forse non brutta di viso, non male di gambe, ma senza un briciolo di signorilità, senza un'ombra di stile. Mentre l'analizzava, la donna si alzò e venne a sedere di fronte a lui. Era una cosa davvero seccante. Con quegli sguardi sfacciati addosso non riusciva più a concentrarsi. Non riusciva più a pensare alla mamma. Nemmeno a Silvestro, l'indimenticabile amico, che da un anno se n'era andato nell'America del Sud. Silvestro era a Santiago del Cile, ballerino e cantante in un locale notturno. Gli aveva scritto di raggiungerlo, avrebbero fatto insieme un viaggio nelle isole del Pacifico. Le isole del Pacifico erano verdi e luminose, come si legge nei libri, e gli indigeni se ne stavano sulla sabbia, nudi, al chiaro di luna. Silvestro gli scriveva così e forse nel portafoglio conservava la lettera. La cercò e intanto, abbassando gli occhi, vide che la donna aveva accavallato le gambe e la sottana era andata su, su quasi all'orlo delle calze. Prese in fretta la lettera e la lesse adagio, parola per parola. Quando ebbe finito continuò a reggere il foglio, nascondendovi dietro il viso. Era certo che la donna non tralasciava un istante di fissarlo. Sperò che a Vercelli entrasse qualcuno nello scompartimento. Non entrò nessuno. Passò nel corridoio un ferroviere col berretto piantato sulla nuca. Il convoglio diede uno strattone e si rimise in marcia. Le gambe — lì davanti — erano sempre sgradevolmente esibite. E una scarpina di vernice gli sfiorava la piega dei pantaloni. Allora decise di serrare ben bene le palpebre e di addormentarsi con uno sforzo di volontà, invocando in suo soccorso la mamma e altri defunti.

Il soccorso però non venne ed egli rimase sveglio ed inquieto, sentiva di doversi difendere. E quando la donna, all'improvviso, si levò in piedi, capì che qualcosa di molto spiacevole stava per accadere. Mancavano dieci minuti all'arrivo a Novara. La donna gli volgeva le spalle. Si passò le mani sui fianchi. Aveva i capelli neri, lunghi. Vestiva con roba di gran prezzo, ma evidentemente non sapeva portarla. L'abito le faceva difetto sulle spalle e in basso, da un lato spuntava la sottoveste. Era detestabile. Usava un profumo dolciastro. Era il tipo da buttarsi fra le braccia di un uomo grosso, sudato, dalle guance turgide a chiazze rosse, di quelli che mangiano avidamente, bevono avidamente, fanno tutto avidamente e sono destinati a morire sulla seggiola o in un letto di schiamo, da un momento all'altro, con la bocca spalancata.

La donna s'avvicinò alla porta del corridoio, tirò le tendine e le incrociò. Poi, con gesto rapido, spense la luce. Lo scompartimento piombò nell'oscurità. I lumi solitari della campagna diventarono giganteschi. Gabriele, angosciato, si raccomandò velocemente alla mamma e a Silvestro. Da qualche parte c'erano isole verdi e luminose. C'erano gli indigeni che distesi in riva al mare calmo guardavano la luna. Le isole erano nel Pacifico. Ci sarebbe andato con Silvestro. Oppure no, sarebbe andato da solo. Gli indigeni lo avrebbero accolto con simpatia. Gli indigeni erano belli e dalle movenze armoniose. Ora la donna s'era seduta accanto a lui. Non più di fronte, accanto, sullo stesso sedile, e gli si accostava pian piano. Egli s'irrigidì, cercò di schiacciarsi nell'angolo. Ma si sentì in trappola. Il profumo della donna era acutissimo. Avvertì contro la gamba la gamba di lei, dal piede alla coscia, e il bottoncino della giarrettiera. Avvertì il suo respiro affannoso. Una ciocca di capelli gli vellicò un'orecchia. Gabriele aspettava tremando e come la donna allungò una mano e gli prese un polso e cercò di carezzargli le dita, gli parve — così, nel buio — di essere ghermito da un mostro: e si divincolò rabbiosamente e balzò in piedi con un grido. Al grido seguì un silenzio e poi la donna cominciò a ridere. Rideva ancora quando riaccese la luce: e guardava Gabriele in modo curioso e beffardo e rideva. Senza girarsi s'aggiustò le calze e le lisciò e sollevò le gonne e scoprì il bianco delle mutandine: e rideva. Gabriele s'era voltato verso il vetro. Il treno rallentò, era a Novara. La donna infilò la pelliccia, raccattò la borsa, scostò le tendine e aprì la porta. Rimase per un attimo sulla soglia, come se volesse dir qualcosa. Ma poi se ne andò con un'alzata di spalle.

Mentre il diretto s'avvicinava a Milano, Gabriele si mise a piangere e allora inforcò gli occhiali verdi da sole. No, non era davvero prevedibile un'avventura così disgustosa. Chissà la povera mamma che cosa avrebbe detto. E Silvestro. Cosa avrebbe detto Silvestro leggendo la lettera, in un albergo di Santiago del Cile, sdraiato sul divano? Finì di piangere, ma era triste, tanto tanto triste. Il mondo era orribile, popolato di gente volgare, di femmine impudiche. E in questo mondo orribile egli era solo. Gli anni sarebbero trascorsi e nessuno mai gli avrebbe tenuto compagnia per molto tempo e l'avrebbe difeso e aiutato. S'immaginò vecchio, con i capelli bianchi, senza soldi, in una pensione di terza categoria e ricominciò a piangere. Ma i lumi della periferia di Milano lo rincuorarono. L'idea di vedere i suoi cari amici attori lo sollevò. Con gli attori andava proprio d'accordo. Anche con le ragazze. Gli piaceva discorrere con le giovani attrici. Gli piaceva accompagnarle al ristorante e di notte, in qualche ritrovo, prendere la chitarra e cantare sottovoce, con la bocca sulle loro spalle nude. Completamente rinfrancato, si alzò e si pettinò. Arrivò a teatro sorridendo e gli amici lo accolsero festosamente con baci ed abbracci calorosi ed egli passò di camerino in camerino, distribuendo i regali, battendo le mani, ormai dimentico di tutto, ed era felice e bellissimo, con i capelli biondi e lunghi e il pastrano gettato sulle spalle.

Ugo Buzzolan

Il ministro dell'Alta commissione per l'India, Rao, ha visitato l'aerodromo di Rochester dove ha formalmente accettato il primo dei dieci aeroplani anfibi ordinati dalla Marina indiana. Eccolo con la sua consorte

Una donna si è salvata dalla «fossa dei serpenti»

Cinque anni di vita in manicomio, nell'allucinante racconto di una sana creduta pazza - Dramma e speranze dei malati di mente

Milano, giovedì sera.

La tragedia di Alessandro Lorenzi, il pazzo assassino del l'ospedale psichiatrico di Mombello, si è chiusa in un silenzio di morte.

Larve di esseri umani riprendono, nelle bianche corsie, il loro doloroso calvario, mentre gli uomini «vivi» riaffrontano il secolare problema dell'organizzazione degli istituti di pena e dei manicomi in particolare.

«Chi esce dal manicomio ha il certificato penale sporco e i regolamenti oggi in vigore si basano ancora su leggi da Medio Evo».

Così si esprime la signora Irene Lizza, in un libro di vasto interesse sociale (Invito al manicomio, editore Macchia, Roma), distribuito in questi giorni ai membri della Giunta Provinciale di Milano che dovranno esaminare la situazione dell'ospedale di Mombello.

A Mombello, la signora Lizza ha vissuto per cinque anni; venne internata per una forma ciclica maniaco-depressiva che l'aveva spinta sull'orlo del suicidio.

Quando fu dimessa, guarita, il suo unico incubo era di poter ritornare fra quelle mura in cui «non si può far nulla senza dover rendere conto e spettacolo: in cui il paravento è riservato soltanto ai letto dei defunti».

L'autrice si esprime con una certa crudeltà intellettuale e, dopo più di tre lustri di vita libera e serena, pare ancora esaltarsi al ricordo della giovinezza bruciata in una inenarrabile reclusione e ossessionata dagli sguardi senza vita delle compagne di sventura. Per un errore di diagnosi che nessuno seppe correggere, fu dichiarata ufficialmente «sana», «morta e non sepolta».

Nel suo drammatico peregrinare da reparto a reparto, essa ha conosciuto da vicino il vero volto della pazzia: ha visto giovani corpi sformarsi a poco a poco sotto l'azione del male, scatenarsi in reazioni sgomente tutto l'orrore del mondo, visi intelligenti trasformati in maschere grottesche e spaventose, donne consumate dalla paralisi progressiva, ridotte a corpi striscianti, dominati soltanto da istinti bestiali e feroci.

Per interminabili giorni, assetti nelle maleodoranti tane di soggiorno dei vari padiglioni, ha assistito all'agonia, al delirium tremens, agli spasimi, alle imprecazioni di esseri cui non resta più nulla di umano e che, da anni, nessuno degna d'uno sguardo, o d'un sorriso, anche fuggevole.

Infinito dolore ospitano le mura degli ospedali psichiatrici. Ognuno ha il suo dramma e corre dietro alle proprie allucinazioni: una vecchia cerca vanamente e senza posa la sua stinta pantofola di panno, una giovinetta dallo sguardo acceso si avventa contro la madre per portarle via gli occhi, schiere di bambini rotolano scimmiescamente, tormentati da orribili «tics» e da piaghe non rimarginate.

La guarigione è difficile: ma non impossibile. Un trauma violento e lo scatenarsi di ebbri altissime possono agire, su alcuni soggetti, da miracoloso disintossicante e liberarli per sempre dagli incubi e dal terrore. L'autrice ricorda il caso di una pazza cui una provvida polmonite si bevve le «voci», il delirio, la mania suicida e che s'alzò, un giorno, dal letto dei morenti per sempre guarita e trasformata, la soglia del mondo.

Pochi, purtroppo, sono i prescelti. Gli altri attendono che il miracolo si compia, mentre la segregazione, la mancanza d'aria e di movimento, l'odore e le urla stordiscono le loro menti stanche. La vista, poi, dei malati più gravi, il loro dibattersi, la lunga attesa della morte, la lotta del corpo che vuol sopravvivere al cervello sconvolto, li ossessiona e li perseguita fino a che, un giorno, per aver tentato una inutile ribellione verranno stretti nella camicia di forza, rinchiusi in una cella di furiosi, da cui, forse, non usciranno più.

Questo, il manicomio.

Il racconto della Lizza è allucinante: le sue descrizioni paiono scorci di film, il suo tormento diventa un'ossessione, l'ossessione di una donna sana costretta a vivere, come Virginia Cunningham nella «Fossa dei serpenti», tra le bolge dei dannati, e che si sente trascinare sempre più verso la pazzia: demone che attira, terribile male che contagia.

L'autrice, per bontà della sorte, ha potuto risalire dalla fossa in cui credeva di essere definitivamente sepolta. Tornata fra i «vivi», con questo Invito al manicomio, un libro di poche decine di pagine, chiede alla società di fare il suo esame di coscienza, mentre l'attenzione di tutti è richiamata, in questi giorni, sulla pena di migliaia di uomini.

L'ospedale di Mombello, per quanto moderno possa sembrare nei suoi impianti chirurgici e clinici, è ancora, secondo la signora Lizza, un terribile carcere. L'immensa tragedia che i ridenti padiglioni racchiudono, troppo spesso non è compresa o è imprigionata nelle cinghie e nelle manette che ogni letto porta nascoste sotto le coltri.

«I malati, conclude l'autrice, attendono il nostro aiuto; hanno bisogno di solerte assistenza, di medici numerosi, che trovino il tempo e la possibilità di sperimentare su di loro le cure più moderne ed efficaci della medicina e della psicoanalisi e che tentino di aprire uno spiraglio di luce nel buio delle loro menti. Molti sono, coloro che la società potrebbe "recuperare" e che un paziente e amoroso lavoro di indagine e una lunga cura dell'anima potrebbero liberare dalla dannazione e dalla morte».

Il problema manicomiale è immenso e non sempre la società ha trovato i mezzi necessari per risolverlo pienamente. Troppo spesso gli uomini considerano i pazzi come dei colpevoli e li condannano, dimenticando ch'essi sono dei malati che gridano, oltre le inferriate d'una inesorabile prigione, il proprio dolore e lo spasimo d'essere sepolti vivi: chiedono carità e umana comprensione e ne hanno il diritto.

Mirella Appiotti

I sogni di ognuno in un romanzo d'amore

Dominique Rolin, l'autrice di «Le souffle», non è una intellettuale - Donna semplice e innamorata del marito, scrive per vocazione e forse è questo il segreto del suo successo

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

Dopo «Marin, prete», drammatica vicenda di una donna che cerca la fede, ecco «Le Souffle», «Il Soffio», romanzo di un'altra donna, anch'essa, come la Beck, straniera (entrambe hanno nelle vene qualche goccia di sangue belga e son venute a cercare i lauri nella eterna Parigi, incantata capitale degli artisti).

L'eterna vicenda

Un romanzo tutto da rileggere, un'opera originale che lascia in fondo al cuore un senso di delicata, femminile passia. Non poteva Dominique Rolin ignorare l'amore e ha voluto esaltarne la eterna vicenda attraverso queste sue pagine, nelle quali, intorno al dramma di un padre, si muovono i personaggi legati a lui da un solido vincolo di sangue. Dominique analizza non solo gli affetti esterni dei figli, i quali, maschi e femmine, cercano fuori del tepore familiare la fiamma a cui bruciarsi, presto o tardi, le ali, ma soprattutto quelli segreti, che non si dicono e non si vedono; quelle invisibili tele più tenaci delle ragnatele tessute entro le pareti di una casa, nella quale un uomo è stato felice accanto alla moglie che adorava e troppo presto ha perduta, accanto alle sue creature che nella quotidiana fatica gli hanno insegnato a sopportare il dolore ed il peso della solitudine con il calore della loro infanzia, della loro giovinezza, dei loro sogni, così diversi da quelli che ogni notte vegliavano, si può dire, al capezzale di Augusto Yquelon.

«Una voce dolce, tremante (di freddo o di febbre), lo chiamava al di là del muro della camera; era la voce di sua moglie Elisabetta. Egli avrebbe voluto gridare per dirle che l'avrebbe presto raggiunta, perché si sentiva stranamente malato dal giorno in cui ella lo aveva abbandonato...».

Ma gli incubi della notte passavano presto e con il sorgere dell'alba tornava il sereno anche nella sua anima stanca, tornava con il risveglio delle sue creature alle quali dedicava tutto se stesso.

Un giorno felice il vecchio ha un attacco: «Su di lui stavano i volti dei figli tutti presi da un fascino strano, irreale, assurdo, quasi voluttuoso: il fascino che dà sempre la morte».

Ma la nera messaggera aveva soltanto bussato alla porta di quella casa. Non era entrata. E l'agonia del padre dura a lungo, quasi tutto il romanzo. Anzi quella terribile agonia di un uomo solo, è il pretesto perché l'autrice dia vita, una vita intensa, emotiva, eccezionale, se pur umana, ai personaggi di contorno: i figli del morente.

Essi assistono a quel dramma: «Il moribondo veniva afferrato dalla morte, poi brutalmente rigettato sulle spiagge della vita, ai cui margini egli ritrovava la sua lucidità: la sua esistenza tornava alla superficie: sua moglie, i suoi figli, in cui infanzia era ormai spenta e non sopravviveva che in lui, capo di quella famiglia».

La cosa più importante

E la vita continuava intorno a quell'agonia. Ognuno dei suoi figli «viveva» la sua vita. Indipendente, estraneo, ma pur sempre legato a quel filo. Ed il vecchio assisteva impotente ai drammi, alle emozioni, alle gioie e alle sofferenze delle sue creature, sempre più accorgendosi che «l'infanzia dei suoi figli apparteneva solo a lui».

Tema d'un verismo impressionante, ma anche d'un tocco poetico che commuove. Quel padre siamo tutti noi, appartiene alla nostra generazione «bruciata», come qualcuno disse, ma ancora così ingenua da credere. E il vecchio morente, che aveva tenuto stretti a sé i legami della famiglia, capisce che ormai può stringerne ancora i capi "per un soffio" e quando anch'esso svanirà, quando egli sarà morto, la famiglia cesserà d'esistere: coloro che vi appartennero diverranno degli esseri alla ricerca di se stessi, drammaticamente preoccupati di creare individualmente una loro famiglia».

Soffre il padre al solo pensiero che, con la fine del suo «soffio» d'amore, i figli disorientati lasceranno morire la loro infanzia, così come si lascia sul cammino una foglia morta.

«Ho cercato di scrivere un romanzo d'amore e di fede, toccando con mano delicata i sogni di ognuno di noi attraverso i lucidi raggi lunari, in un'atmosfera evanescente, come appare in certe notti di primavera agli amanti, deliziosamente incredibile, perché credo che la nostra vita sia davvero qualcosa di irreale e di meravigliosamente bella!».

Dominique Rolin è una donna semplice, innamorata del marito, un grosso e rude artista, amante di questo mondo moderno, dominato dalle macchine e dai piaceri. La fama le è venuta all'improvviso, dopo molti anni. Non nuova alle lettere, Dominique scrisse il suo primo racconto a diciotto anni, quando era ancora studentessa a Bruxelles. Poi la rivista parigina Mesures premiò un suo romanzo ed ella venne a prendere il premio a Parigi, da dove non partì più. A Parigi trovò ispirazione alle sue opere e l'amore.

La indossatrice Vela Lindebro è stata eletta a Copenaghen «Miss pull-over 1953»

Non è una «donna intellettuale»; scrive per vocazione. Forse è questo il segreto del suo successo. E in molti anni di matrimonio è riuscita a trovare un perfetto equilibrio tra il suo lavoro di scrittrice e quello di moglie e donna innamorata del marito.

«Sono una donna, dice, che dipende assai poco dal marito. Ritengo che oggi anche tutte le altre donne potranno occuparsi dei loro figli, del marito e dei lavori domestici, senza rinunciare a qualche occupazione. Purché naturalmente l'amore sia al centro della loro esistenza».

«L'amore — afferma con calore Dominique Rolin — è la cosa più importante del mondo. Disgraziatamente la maggior parte delle persone conduce una vita così trepidante e sofferente da ignorare l'essenza di questo purissimo sentimento! Perciò ne "Il Soffio" ho voluto esaltare la famiglia nata dall'amore, che è sempre immortale, come l'anima».

Dominique ha occhi verdi, adorabili fossette alle guance, capelli castani e si riposa dalle fatiche di massaia e di scrittrice guardando il marito lavorare e trasformare la pietra in artistiche sculture.

n. c.

Shizuya Yamaguchi, di 35 anni, che dirige la fabbrica di biciclette del padre a Tokio, è stata eletta deputato

Il perchè dell'ondata di freddo

Secondo le teorie meteorologiche correnti, la «troposfera» può suddividersi nel senso dell'estensione (vogliamo dire non della quota) in pochi tipi fondamentali di aria e cioè nei tipi polare, artico, temperato, subtropicale, tropicale ed equatoriale.

Ciascuno di questi tipi si differenzia dagli altri per un particolare «stato termoigrometrico» cioè per determinate e tipiche condizioni di temperatura e di umidità relativa, variabili da mese a mese ma pressoché costanti per ciascun tipo.

Ogni massa d'aria fondamentale ha una sede propria e abituale, ma subisce durante l'anno spostamenti più o meno vistosi. D'estate per esempio l'aria subtropicale (contraddistinta, nel linguaggio internazionale dei meteorologi, da una zona colorata in rosso) si spinge ad interessare il Mediterraneo e parte dell'Europa mentre l'aria artica, o subartica (colorata in azzurro), rimane confinata alle estreme regioni orientali della Siberia europea: d'inverno invece, mentre l'aria subtropicale o tropicale si ritira nell'interno dell'Africa, il fronte dell'aria artica si spinge verso sud e sud-ovest, invadendo regioni che normalmente non le competono.

L'invasione di aria artica alla quale assistiamo in questi giorni è una delle più energiche e vistose che si siano verificate negli ultimi decenni, e la stampa di tutto il mondo ne sta registrando e seguendo fin dagli inizi gli spettacolari effetti: nevicate, tempeste, frane, valanghe, allagamenti, temperature siberiane e via discorrendo.

Di solito, ad ogni invasione di aria artica corrisponde uno spostamento, lungo la direttrice d'invasione, dell'anticiclone russo del quale già altre volte abbiamo parlato; e, per conseguenza, un innalzamento della pressione atmosferica nelle regioni invase, con prevalenza di cielo sereno ove la presenza di imponenti catene montuose o di altre particolari condizioni orografiche, o di veri e propri fronti meteorologici, collegati a depressioni barometriche, non faccia invece prevalere i sistemi nuvolosi con piogge, nevicate ed altre meteore.

L'ondata di freddo, che travaglia in questi giorni l'Europa tutta, ha investito anche buona parte del bacino mediterraneo, ove si sono avute nevicate abbondantissime e si sono registrate temperature bassissime, con punte fino a —30°. I tipi, sianali del freddo eccezionale, hanno fatto la loro comparsa un po' dovunque e non è da stupirsi se anche qualche orso bruno si farà vivo da qualche parte.

Questa la situazione attuale. E nei prossimi giorni? Di solito, invasioni così energiche di aria artica sono l'indice di una situazione «in grande», che definisce, si può dire, il carattere di tutta una stagione; e questo inverno ha indubbiamente da annoverarsi tra i più rigidi e inclementi che si ricordino da molti anni. Non è dunque improbabile che, qualora l'aria artica si ritiri presto, come ci auguriamo, essa manifesti ancora la propria virulenza con nuovi, anche se meno vistosi, rigurgiti. Come non è da escludersi che pur ritirandosi il grosso della massa d'aria, permanga sulle nostre regioni quello che i meteorologi chiamano una «goccia» d'aria artica, cioè una zona più o meno ampia in cui persistono le condizioni di temperatura e di umidità relativa tipiche dell'aria artica in quel mese e su quelle regioni (il che si deduce da apposite tabelle statistiche); anche se tutt'intorno le condizioni termoigrometriche permettono ad esempio di classificare l'aria come temperata fredda, di origine artica s'intende, ma con caratteri di maggior mitezza.

Tali «gocce», staccandosi dalla massa principale, persistono «in loco» fino ad esaurimento della propria energia, fino cioè a perdere i caratteri che le facevano definire artiche in origine: nel frattempo può darsi che abbiano ancora a verificarsi perturbazioni e manifestazioni tipiche dell'aria artica, dalla quale la «goccia» è derivata.

Gilberto Severi

STASERA AL "TEATRO,, DI VIA SACCHI

Le mirabili magìe dell'illusionista Wetryk

Gli uomini di Camassaggio si scoprirono reverentemente il capo e le donne fecero il segno della Croce quando passò la bara, alta, in bilico, sul tetto dell'automobile a cui era fissata da robustissime corde. A parecchi quel funerale che arrivava a grande velocità dalla grande strada di Mantova parve piuttosto strano e lo seguirono. Alla piccola folla si aggiunse altra gente quando l'automobile si fermò davanti all'ingresso dell'albergo, dove tra l'autista e il proprietario cominciò una concitata discussione.

— Strano funerale — commentavano i presenti — che accompagna il morto all'albergo.

Ma lo stupore fu ancor più grande quando si vide l'autista arrampicarsi sull'automobile, slegare la cassa, quindi ridiscendere, porsela sulle spalle e sparire nell'interno del locale seguito dall'oste furente e minaccioso. Certamente sarebbe accaduto qualcosa di grave, e i più previdenti corsero ad avvertire le autorità che arrivarono proprio quando alcune cameriere dell'albergo, affacciandosi ad una finestra del primo piano, lanciarono acute grida di spavento. Era successo semplicemente questo: l'illusionista Wetryk, avendo per lo spettacolo serale ordinato a Mantova una speciale cassa da morto, se l'era portata a Camassaggio per le rappresentazioni. Alle proteste dell'oste e per il rumoreggiare della folla, l'illusionista, infilato l'uscio aperto di una camera vuota e deposta la bara sul pavimento, vi si era cacciato dentro, richiudendovisi. Quando alcuni animosi si decisero ad alzare il coperchio, nella cassa non c'era nessuno e il signor Wetryk, appoggiato allo stipite della porta, pregustava, ridendo, il successo che avrebbe avuto quella pubblicità che non aveva organizzata. La sera, naturalmente, il teatro era gremito e fu un successo di pubblico e di cassetta.

Questo è uno dei tanti episodi che ci raccontò il signor Zatelli, di Trento, l'attuale «Wetryk». Diciamo l'attuale, perchè il primo «Wetryk» comparve sulle scene nel 1780. Venuto questi a morte, un altro illusionista ne ereditò il nome di arte e comperò in blocco il ricchissimo materiale. Di questo illusionista si trova traccia nel teatro di Pinerolo ove esiste ancora un manifesto annunciante il suo spettacolo.

Il terzo «Wetryk», Tonino Passalacqua, di Livorno, portò il suo spettacolo in giro per il mondo e morì nel 1934, lasciando all'attuale illusionista nome e materiale, secondo la lunga tradizione. La portantina che ancora attualmente, col nome di «Portantina di re Sola», viene adoperata in un «numero» speciale dello spettacolo, è stata fatta costruire dal primo dei «Wetryk» nel 1700 da un celebre mobiliere, intarsiatore e indoratore che esportava i suoi mobili artistici a Parigi. Alla stessa epoca risale la non meno celebre — sui palcoscenici dei teatri di varietà — «Pagoda Cinese», dalla quale, ad un certo momento, escono quattro fantasmi, oltre a quello del signor Wetryk che, contemporaneamente, il pubblico, stupefatto, vede in platea.

— Scusi — l'abbiamo interrotto — e come fa?

— Mi permetta di non dirglielo. Sarei un autoillusionista e non un illusionista se svelassi i misteri del mio lavoro.

e. q.

Maghi di ogni colore al Congresso di Amsterdam

Amsterdam, giovedì sera.

Un originale tipo di etnologo, il prof. Kart Bols, che unisce alla sua profonda dottrina un vastissimo patrimonio, si è reso promotore di una iniziativa senza precedenti. Dopo aver più volte percorso le regioni meno note dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe anni fa, egli intraprese la compilazione di una monumentale opera scientifica che è giunta ormai a compimento. Per celebrare degnamente questo avvenimento, il prof. Bols ha deciso di invitare in un suo possedimento presso Amsterdam alcuni dei capi tribù, stregoni e notabili ch'egli ha conosciuto durante le sue peregrinazioni.

L'originale milionario ha diramato in tutti i punti cardinali ben 150 inviti e di questi giorni gran parte degli ospiti designati stanno convenendo in Olanda. Ne sono già arrivati una trentina: maestosi «capi» tibetani, Tuareg sahariani, pellirosse e così via. Molti di essi, sebbene provengano dalle regioni meno permeate dal progresso, non hanno affatto esitato a salire sugli aerei di linea per percorrere migliaia e migliaia di chilometri.

Gli Astri: Luna in sestile a Marte, Urano, Venere con il quadrato di Plutone. Energie ben sfruttate e ben rimunerate. Le lotte saranno coronate dal successo. Tipi: Bilancia, Scorpione e Capricorno.

Bilancia: muoverete i perni del guadagno. Strapperete le radici del male e diverrete i giardinieri della fortuna.

Scorpione: sarete promossi ad un grado superiore. Tutto verrà a vostro beneficio. Solo dopo le ore 21 ogni cosa sembrerà incoppata.

Capricorno: fortuna e dispiaceri che vengono messi in fuga. Vi parleranno di un matrimonio o alleanza che vi farà piacere.

Ai nati dell'Ariete: commedia subito sventata. Necessità di farvi duri per ottenere di più. Toro: gioia grande per un rifiuto che vi toglierà ogni scrupolo. Gemelli: sorriso beffardo che vi farà capire tutta una trama. Cancro: molti travagli interiori che vi tempreranno per le prossime battaglie. Leone: favori non facili ad ottenersi ed amicizie di grande importanza che arrivano assai utili. Vergine: malinconia per dei calcoli infruttuosi, ma rinforzi e aiuti che vi arrivano all'ultimo momento. Sagittario: contratto o patto sigillato con un sacrificio personale. Acquario: tre amici vi torneranno utili, ma vi sfrutteranno da altri lati. Pesci: fatevi controllare i reni ed il fegato se volete star bene.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.313
Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21.15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.
Il Teatro (v. Sacchi): ore 21 debutterà Wetryk.
Metropolitana: ore 15.30 «Alì Babà», Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 43.833: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, B. Ferri.
Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione ed i suoi asini. Tel. 88-434
Fassio, Medici 112, Café chantant.
Gandla: 16.30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gino Stellari-Chiry
La Perla: 21 Orch. Branciot-Mari
La Serenella, 21 Baudino-Costanzo
Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestre
Principe Dance 21 Orch. A. Visnì
Studio danze M° N. Gallo
Rialdi: ore 21 Danze, v. Volta 6
Smeraldo Club, Giulio 3, t. 882170, ore 21: Allegri Mildwen-Balocco.
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, 17 e 21.
Winter Eden 17.30-21 Orch. Maresca, Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, 22: Danze. Attrazioni. Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Dr. Castellano e Mario
Columbia Dance, via Giulio 8 bis tel. 40.143 attraz. Orch. Armando
Dadone: ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club, v. Cavour 3: Danze attraz. interc. Orch. Baby-Grossi
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3
Taverna Bar Senatore: via Amendola 10, t. 47.331. Or. Allegrini

Piscina coperta Stadio: 18.30-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor: «Il bandoliero stanco» R. Rascel, L. Masiero.
Corso: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward, A. Kennedy
Doria: «La grande rivale» Pierre Fresnay, Renée Devillers.
Lux: «Prigionieri della palude», techn., Jean Peters, J. Hunter.
Maffei: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala e Comp. Riv. Salaria 33, Ferrero 16.15-21.15.
Metro-Cristallo «Chi è senza peccato...» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Mattin. 10.30 e L. 170.
Reposi: «Il figlio di Lagardère», R. Brazzi, M. Vitale.
Vittoria «Il magnifico scherzo» Cary Grant, G. Rogers, C. Coburn

Alexandra: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon, Techn.
Alpi: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Luisidi, F. Franco.
Ariston: «I figli non si vendono» Lea Padovani, Jacques Sernas.
Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, Techn.
Faro: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, Technicolor
Gianduja: «L'autocolonna rossa» con Jeff Chandler.
Hollywood: «Arciere continentale nero», «Ai confini del mondo» tec.
Ideal: «Cani e gatti» Titina De Filippo. Gran Varietà 16.15-21.15.
La Perla: «Europa '51» con Ingrid Bergman. Apertura ore 11.45
Massimo: «Bagliori ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Nazionale: Arciere continentale nero: Ai confini del mondo, techn.
Principe: Arciere continentale nero: Ai confini del mondo, technicolor.
Statuto: «Bagliori ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Torino: «Trionfo dell'amore» M. Sullavan, R. Young. L. 200. Ap. 10

Asti: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. Apertura ore 10.
Cor: 3 poveri automobili. A. 19.30
Mignon: «Salom. Mexico».
Olimpia: «Rivolta di Haiti» techn.
Po: «Mondo equivoco» E. O'Brien
P. Mosca: Ranch delle 3 campane
Regina: «Uomo di ferro». Varietà
Romano: «La giocatrice» Gardner.
Rivista Vanzi-Alberti: 16.15-21.15.
S. Felice: «Cuore ingrato» Frank Latimore, Carla Del Poggio.

Superia Conte Montecristo Zacconi Italiano «Amore di Norma» Randi
Mirafiori: «La sanguinaria».
S. Teresina (v. G. da Verazzano 41): «Rolla ai Caraibi», Ap. 15
Viareggio: «Risposatemi tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson.

Eliseo: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Frejus: «Passione di zingara», Orch. Pellicola, dilettanti microf.
Nuovo: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, Maggio.
S. Paolo: «Quebec» rosa di ferro techn., C. Calvet, J. Barrymore.

Corallo: «Morte d'un commesso viaggiatore», con Fredric March.
Eridano Avventure Capitan Hornblower, techn. Gregory Peck.
Grappa: «Lady Hamilton».
Radium: Il messicano, Montalban V. Veneto: «La montagna dei 7 falchi», Alan Ladd, technicolor.

Astra: «La gente mormora».
Baraini: «La bandera» J. Gabin
Excelsior: Robin Hood compagni forzata, techn. Richard Todd.
Manzoni: Cammino della speranza
Odeon: «La rivolta» C. Grant.
Star: «Pietà per i giusti».

Adua: «Principe Azim». Varietà
Aurora: «Mia vita per tuo figlio»
Brescia Valle vendetta, Lancaster
Fortino: «Ultima sentenza», R. Rossi Drago. Vietato min. 16 anni
Mancino «Verginità», Rossi Drago
Nord: «Imperatore Capri», Totò.
Palermo: «Destino» Eva Nova.
Il Faro «Valle maledetta», Wayne
Sociale Miniere Re Salomone, tec.

Cabiria: «Giardino segreto».
Colosseo: «E' arrivata la felicità» Gary Cooper, Jean Arthur.
Italia: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Luisidi, F. Franco.
Lingotto: «Jena di Chicago» Charles McGraw, Windsor, Jacqueline.
Nizza: «Cuore solitario».
Piemonte: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth.
S. Carlo (Nichelino): «Anna Karenina», Greta Garbo.
Spezia: Domani è un altro giorno

Alba: «Belle giovani perverse».
Apollo: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.
Edera: «Due ore ancora».
Lucento Romanzo Lilian Russell.
Loirario: «Viso pallido», technic.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

INIZIO A LIVORNO DEL PROCESSO PER IL «RAPIMENTO» DI SCARABELLO

L'ex-calciatore racconta il finale della sua avventura

«Era autentico il mio "choc„ quando mi trovarono; non ne potevo più dopo esser rimasto cinque ore legato stretto in una buca» - «La polizia ha guastato tutto» afferma il foto-reporter Palomba - Lilia Silvi assente

Livorno, giovedì sera.

Il processo per il più clamoroso bluff pubblicitario del dopoguerra, passato alle cronache come il «rapimento» di Luigi Scarabello», si è iniziato finalmente stamane al nostro Tribunale.

Mentre telefoniamo, il principale protagonista della vicenda, l'ex-calciatore olimpionico Luigi Scarabello, sta spiegando al presidente D'Alessandro e al P. M. Valenti come reale fosse il suo stato di «choc» al momento del ritrovamento. In abito sportivo, giacca avana, calzoni marrone e calzini verdi, Scarabello ha raggiunto con passo elastico la sedia davanti ai giudici e dopo un leggero tremolio iniziale nella voce, ha narrato speditamente l'ultimo episodio, il più clamoroso, della vicenda.

«Signor presidente — esclama Scarabello — sono rimasto quattro o cinque ore, non so precisarlo esattamente perché non potevo muovermi o guardare l'orologio, ma certamente a lungo, dentro la buca. Ero legato stretto, anche se Luciano Palomba asserisce che la corda era lenta. Era di notte, c'era la rugiada...».

«E un cane abbaiava...» interrompe bonario un giudice alludendo alla paura che dov'essersi impossessata dell'ex-olimpionico nel veder trascorrere le ore senza che giungesse nessuno sul colle di Montenero a liberarlo.

La bonarietà è un po' la caratteristica principale di questa prima udienza. Lo stesso presidente e i giudici sembrano incuriositi di conoscere i retroscena della vicenda, più propensi al sorriso divertito che al volto burbero abituale dei tutori della legge. E il pubblico, scarso in verità data la mattinata fredda, assiste silenzioso.

Si è iniziato con una mezz'ora buona di ritardo rispetto all'ora stabilita: le 9. Il primo a giungere è stato Giovanni Poli, lo studente livornese, in doppio petto grigio, impacciato e rosso in viso come quando sostiene gli esami. Nell'ordine si sono poi presentati in aula i due foto-reporters romani Luciano Palomba, in abito marrone che metteva in risalto il rosso della capigliatura, e Franco Fedeli, [illegible] nel doppio petto grigio. E' giunta poi la signora Maria Fede Aureli, elegantissima. Quindi, ultimo, Luigi Scarabello.

Assente, come già nell'udienza del 12 dicembre, Liliana Mustelli, in arte Lilia Silvi, rimasta nella hall dell'albergo Astoria per i motivi che diremo.

Una defezione vi è anche nel collegio dei difensori. Manca l'avv. Ungaro di Roma, che con l'avv. Dias di Livorno difende Luciano Palomba e Franco Fedeli. Motivo: impellenti impegni professionali. Presenti invece tutti gli altri, e cioè: l'avv. Bevilacqua di La Spezia, Scarpa di Livorno e Fallia di Genova per Scarabello e Lilia Silvi, gli avvocati De Giorgi e Dias per i due foto-reporters e gli avvocati Gualandi e Gelati per Giovanni Poli.

La prevista «battaglia delle eccezioni» per un nuovo rinvio del processo non si è avuta, almeno per il momento. I difensori si sono limitati a rivolgere una protesta al presidente per l'eccessivo schieramento di forze di polizia (qualcuno ha osservato malignamente che si temeva forse un nuovo rapimento di Scarabello).

Dopo le formalità di rito, soltanto poco prima delle ore 10 si inizia finalmente il dibattimento con l'interrogatorio degli imputati. Il primo a deporre è stato Luciano Palomba. Con accento e mimica alla Fabrizi, egli ha spiegato le origini e gli scopi pubblicitari del finto rapimento che, se ai coniugi Scarabello doveva servire per il lancio di un film, a lui e al Fedeli serviva per il lancio dell'agenzia fotografica. «Scegliemmo Livorno, — dice il Palomba — perché avevamo un amico, il Poli, sul quale contare e perché in una città più grande la faccenda avrebbe destato meno scalpore. Non pensammo comunque di commettere un reato».

Il Palomba cerca quindi di attenuare le responsabilità del Poli e quindi ricostruisce le fasi della scomparsa di Scarabello a Livorno aggiungendo che la notizia fu pubblicata a Roma d'iniziativa dei cronisti del «Tempo» venuti a conoscenza casualmente della partenza per Pisa di Lilia Silvi e della lettera inviata dal marito. L'imputato aggiunge che lui e il Fedeli furono successivamente spaventati dalle proporzioni assunte dal bluff, ma che non pensarono di avvertire la polizia in quanto, a loro avviso, questa non ci entrava.

— E' stata la polizia, — dichiara — a guastare tutto!

Il Presidente e il P. M. insistono nel chiedere perché, a ritrovamento avvenuto e visto l'intervento del Questore di Livorno, non si decise a confessare. Il Palomba, a tale domanda, risponde dicendo che la comparsa del nome dell'ammiraglio Tallarico, capo del controspionaggio, lo indusse a tacere ancora e a lavarsene le mani.

Il Palomba ha affermato, fra l'altro, che diverso doveva essere il «pezzo» finale della vicenda, secondo il piano originario, e cioè il ritrovamento di un'agenda o di un oggetto personale dello Scarabello, poi una inchiesta nei locali di Livorno e infine — scena madre — il ritrovamento in barca sotto il Romito dell'ex-calciatore. La montatura venuta su tutti i giornali, li indusse alla scena più cinematografica della buca e di Scarabello imbavagliato nelle tenebre della notte.

Al Palomba succede sulla sedia davanti ai giudici Luigi Scarabello. A riguardo dei motivi della mancata presentazione in udienza stamane di Lilia Silvi, abbiamo appreso che gli avvocati ritengono che Lilia Silvi debba essere assolta dall'imputazione di simulazione di reato in quanto essa non simulò alcun reato. Essi temono invece che il Presidente possa imputarla di falsa denunzia di reato. Essi perciò ritardano la presentazione in aula della Lilia Silvi per evitare che i giudici le muovano questo secondo capo d'imputazione, certi che con l'accusa attualmente pendente sul suo capo Lilia Silvi verrà assolta in contumacia.

Bruno Castagnoli

Lilia Silvi e Luigi Scarabello (a destra) a una partita di calcio

Luigi Scarabello poco dopo il ritrovamento

Al Tribunale di Cuneo

Rinviato il processo contro il carabiniere

Cuneo, giovedì sera.

L'atteso processo a carico del carabiniere Giovanni Zeppa di Rosignano Monferrato, imputato di omicidio colposo in persona di Valentino Sandrone di Carignano, processo che doveva aver inizio al nostro Tribunale, è stato stamane rinviato a nuovo ruolo su richiesta del difensore avv. Dino Andreis, per nuovi accertamenti tecnici e peritali.

DRAMMATICA VICENDA D'UN OPERAIO

Sepolto dalla neve lo salva il suo cane

Bologna, giovedì sera.

Un operaio addetto alla costruzione della seggiovia del Corno alle Scale, tale Ermete Scalabrini, è stato protagonista di una drammatica avventura conclusasi fortunatamente senza alcuna conseguenza, grazie al fiuto di un cane che lo accompagnava.

Lo Scalabrini concluso il lavoro, anziché scendere servendosi degli sci fino alla località Mazi, come era solito fare, pensò di trattenersi qualche tempo ancora alla stazione terminale della seggiovia proponendosi di recarsi più tardi a Madonna dell'Acero. Lo faceva, ma a metà percorso veniva sorpreso da una fitta nebbia che gli impediva di mantenersi nella giusta direzione; egli infatti si dirigeva, senza avvedersene, verso Monte Corno. [illegible] Non vedendolo giungere a Madonna dell'Acero dove lo attendevano i compagni di lavoro, questi pensarono che gli fosse accaduta una disgrazia, e organizzarono una spedizione di soccorso insieme con alcuni militi del Corpo forestale.

Il buio e la nebbia rendevano difficoltosi i movimenti dei soccorritori, i quali dopo avere a lungo vagato per la montagna, stavano per abbandonare ogni altro tentativo avendo ormai perso la speranza di ritrovare lo Scalabrini.

Ad un tratto però l'attenzione dei soccorritori fu attratta dal latrare lontano ed insistente di un cane, quello stesso che l'operaio aveva con sé: accorsi verso il luogo dal quale provenivano i latrati, gli uomini della spedizione rinvenivano lo Scalabrini semisepolto dalla neve in una buca nel letto del torrente Dardagna.

L'operaio afflitto per il freddo e per gli sforzi compiuti, veniva subito raccolto e trasportato a valle dove riceveva le cure che gli consentivano di riprendersi in breve tempo.

Si impicca in un armadio

Bologna, giovedì sera.

La anziana [illegible] Grein Magda Leina, ved. Foster, di 78 anni abitante in via Bellombra 26, si è tolta ieri la vita impiccandosi ad un capo che aveva appeso al portaabiti dell'armadio in camera da letto.

Scontro fra due corriere

Palermo, giovedì sera.

A causa di una abbondante nevicata che ha reso difficoltoso il transito sulle strade, ieri si sono scontrate l'autocorriera di linea Palermo-Agrigento e un'altra proveniente da Sciacca. Nell'incidente, avvenuto tra la località di Campofelice e Bisacquino, si sono dovuti lamentare una dozzina tra feriti e contusi.

La delicata questione dell'Ordine di Malta

Imminente la sentenza dello speciale tribunale nominato dal Papa e composto di cinque Cardinali

Roma, giovedì sera.

Si apprende essere imminente l'emanazione della sentenza da parte del Tribunale nominato dal Papa, e composto di cinque cardinali, chiamato a decidere in merito ad una delicata questione riguardante il Sovrano Militare Ordine di Malta, sentenza alla quale, peraltro, detto Ordine non si sentirà in alcun modo vincolato, dato che fin dal 31 dicembre scorso ebbe a dichiarare che «si estraniava dal giudizio da esso stesso richiesto, non avendo il Tribunale anzidetto eliminato alcuna anomalia di fondamentale importanza rilevata nella procedura seguito».

I termini della questione possono essere così riassunti: il 5 novembre 1951 la Congregazione dei religiosi, ritenendo l'Ordine di Malta un Ordine religioso, rese noto al Gran Maestro Chigi di aver istituito una commissione di tre cardinali che doveva da allora dirigere e amministrare l'Ordine direttamente, almeno per qualche tempo. I tre cardinali scrissero al Gran Maestro, lo stesso giorno, informandolo che da quel momento l'Ordine avrebbe dovuto dipendere da loro.

L'Ordine di Malta, non essendo un Ordine religioso, ma un Ordine cavalleresco sovrano, e perciò indipendente, con qualche carattere anche religioso per alcuni aspetti (voti di una piccola parte dei suoi membri) si oppose recisamente, dato che l'Ordine, mai, nella sua storia, ha dipeso da nessuno.

Naturalmente, dati i legami storici e di profondo reciproco attaccamento tra la Santa Sede e l'Ordine, e data specialmente il filiale rispetto che come cattolici attivi e di apostolato i membri dell'Ordine nutrono per il Santo Padre, l'Ordine non volle respingere soltanto i provvedimenti, ma volle sottomettere la questione all'alta saggezza personale del Santo Padre.

Il Gran Maestro scrisse in questo senso a Sua Santità il 12 novembre '51; due giorni dopo morì, di un attacco di angina pectoris.

Sua Santità accolse i desideri del defunto Gran Maestro, e, sospeso tutto quanto la Congregazione aveva fatto fino allora, nominò (secondo la richiesta del Gran Maestro) un tribunale del tipo che si usa per i sovrani, stabilendo che questo tribunale, con tutte le garanzie legittime di difesa, doveva dichiarare la natura della sovranità dell'Ordine, e le relazioni di questa natura con quella anche religiosa, e le relazioni con la Santa Sede.

Il 31 dicembre scorso l'Ordine avrebbe dovuto presentare la sua difesa completa, ad integrazione della documentata memoria già consegnata anteriormente, ma se ne astenne avendo il Tribunale, nel frattempo, decretato di non prendere in considerazione tutte le richieste dell'Ordine, tendenti a eliminare alcune gravi anomalie riscontrate nel corso del giudizio, rimandandone l'esame a dopo la sentenza definitiva.

Una bimba morta per assideramento

Roma, giovedì sera.

Il freddo intenso che da qualche giorno si registra nella capitale non accenna, per ora, a diminuire e la tramontana che continuamente batte le nostre regioni, soprattutto durante le ore diurne, non potrà cessare, secondo quanto affermano i meteorologi, prima di due o tre giorni.

L'aria fredda proviene da oltre cortina, essendo di origine subartica. Essa giunge, infatti, dalle regioni settentrionali della Russia, richiamata da una depressione formatasi alcuni giorni or sono nel bacino sud orientale del Mediterraneo.

A Roma, come pure in tutte le altre regioni del versante tirrenico meridionale, quest'aria fredda giunge notevolmente depurata dall'umidità che l'accompagna, poiché nell'attraversare gli Appennini, sospinta da un forte vento grecale, si scarica dell'umidità producendo precipitazioni nevose e temporalesche.

A Roma abbiamo, dunque, giornate di sole, ma di freddo intenso, freddo che ieri ha provocato anche una vittima. Una bambina di 4 mesi è rimasta vittima di assideramento nel carrozzone del circo «Città di Firenze», che ha piantato le tende in piazza dei Castani a Centocelle.

La piccola, Olga Colombaioli, è morta durante la notte. Al mattino i genitori non hanno fatto caso al prolungato silenzio della bambina che credevano addormentata. Solo più tardi quando la mamma le si è avvicinata per darle il latte si è accorta che essa era morta. Un medico chiamato d'urgenza ha affermato che la bambina è morta per assideramento.

Morta nel fienile

Verbania, giovedì sera.

E' stata trovata cadavere nel fienile di sua proprietà la contadina Cristina Martinetti fu Stefano, di anni 51, residente a Nocco. Un medico, prontamente accorso, ha accertato che la morte della poveretta è da attribuirsi a paralisi cardiaca.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache cinematografiche e novità di teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La Radio per le Scuole - 16,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,15: Conversazione - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: La posta dei [illegible].

Ore 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 22,15: «Vent'anni», concorso [illegible] per una trasmissione radiofonica riservata ai giovani.

Ore 22,30: La lirica da camera italiana dell'800 [illegible]. Mezzosoprano Rina Corsi, pianista [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 13,30: Giornale - 13,45: In giro per il mondo [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

(Continua a pag. 6)

I microbi che uccidono

Un piccolo taccuino nero

VIII. — Il 1° maggio 1918 una certa signora Monin muore di un male assai raro: il carbonchio. Una certa Gianna Drouhin incassa da quattro diverse Compagnie di assicurazioni la somma di 320 mila franchi, premio d'assicurazione di quattro polizze contratte sotto la falsa identità della signora Monin qualche giorno prima. In una quinta Compagnia la giovane viene smascherata, tanto che ella deve ammettere di essersi presentata sotto false generalità. Gianna Drouhin è la moglie dell'assicuratore che ha procurato gli affari alle Compagnie; Enrico Girard, il quale, oltre alla moglie, ha anche due amiche in due appartamenti diversi. Arrestato il 21 agosto, Girard fa avvertire una delle sue amanti, e precisamente Giuseppina Doubleteau, di far sparire tutto quello che si trova nel laboratorio ove egli lavora, quando abita presso di lei in viale Neuilly 64.

Giuseppina Doubleteau è molto imbarazzata. Improvvisamente le viene un'idea e la mette in esecuzione. Tutto quanto ha prelevato dal «laboratorio» di Enrico Girard lo porta in casa di una sua amica sarta, che possiede un lavabo molto grande, e in questo lavabo, all'insaputa della padrona di casa la donna si sforza di gettare quello che potrebbe compromettere il suo amante. Un po' rassicurata, Giuseppina torna a casa, ma ad at-

tenderla trova degli agenti che intanto hanno perquisito ogni locale. I frutti di tale perquisizione non sono abbondanti, ma in compenso abbastanza compromettenti per Enrico Girard e tali da fornire ad un giudice delle prove schiaccianti: dei tubi sottili con tracce di colture di bacilli, dei trattati, dei manuali, degli articoli sulle malattie infettive, come il tifo, la tubercolosi, il carbonchio, ed un mucchio di carte che all'apparenza sono senza importanza.

Il commissario Moisson provvede a far esaminare i frammenti di tubi e lime per sè il mucchio di carte, fra le quali trova un taccuino di indirizzi. Da esso egli viene a sapere che Girard, sotto il nome di Delmas, possiede presso la Società Generale una cassetta di sicurezza. Egli corre a questa banca, si fa aprire la cassetta e in essa trova delle polizze di assicurazione in bianco, dei moduli di stato civile su diverse persone, ed un taccuino nero. Girard, tanto prudente, attento e furbo, vi ha ingenuamente scritto le indicazioni più rivelatrici che varranno a perderlo. Così, nel 1912, mentre egli si occupava di far sparire il suo amico Pernotte, per intascarne l'assicurazione, Girard scriveva: «8 maggio, veleno: passato a prendere tubi e provette; 7 maggio, preparata bottiglia; 8 giugno, microscopio, 600 franchi. Preparare

tubi; 18 giugno, guanti di gomma; 22 giugno, acquistato libro sui microbi». Nel 1917, quando egli tentava vanamente di sopprimere Duroux, detto Mimiche, Girard annotava: «11 maggio, funghi; 14 maggio, invitare Mimiche a pranzo; 15 maggio, gambe gonfie, Mimiche». I nomi e le indicazioni fornite dal piccolo taccuino nero permetteranno alle autorità giudiziarie di ricostituire l'attività criminale dell'arrestato.

Ed ecco, a conferma dell'attività delittuosa di Girard, arrivare al commissariato la signora Pernotte, la sarta amica di Giuseppina Doubleteau. La sarta ha trovato il sifone del suo lavabo ingombro di bottigliette e di tubi gettativi da Giuseppina, e poiché l'amante della sua amica, Girard, è stato arrestato, ella ha pensato che quel materiale ricuperato in un modo poco normale avrebbe potuto interessare la polizia. Nei tubi salvati dalla Pernotte, vi sono bacilli di Koch (tubercolosi), bacilli d'Eberth (tifo) e bacilli di Courmont (carbonchio).

Segue: *Giustizia è fatta*

FONDISTI DEL NORD E DISCESISTI CENTRO-EUROPEI

I più forti campioni dello sci alla «settimana del Sestriere»

PICCOLA OLIMPIADE DELLA NEVE

Banco di prova per gli azzurri

Norvegia, Svezia, Austria, Francia, Svizzera, Germania, Jugoslavia e Italia: questi i Paesi, già regolarmente iscritti, che daranno vita alla «Settimana internazionale dello sci» di Sestriere e di Bardonecchia, dal 1° all'8 febbraio prossimo venturo.

Manca dunque soltanto la Finlandia — che ha rinunciato per ragioni tuttora sconosciute — a rendere il quadro completo, il quadro delle nazioni sciisticamente più evolute e, conseguentemente, più forti del mondo. Ma anche così com'è il quadro è magnifico e attraente; oseremmo dire che di più non si poteva sperare per questa grandiosa manifestazione che l'Italia — e per l'Italia il Sestriere cioè una delle stazioni sciistiche internazionali più attrezzate — tiene quest'anno a battesimo.

Perchè l'adesione delle otto nazioni nominate significa praticamente la presenza dei migliori specialisti mondiali del fondo, del salto e della discesa, maschili e femminili, significa, in conclusione, un avvenimento che mai si è avuto in Italia, se si eccettui quella sfortunata edizione dei Campionati mondiali del 1941 a Cortina, di poi invalidata, com'è noto, dalla F.I.S.

Il fatto infine che le iscrizioni alla «Settimana» — che si chiuderanno il 22 gennaio — non sono individuali, ma devono essere effettuate direttamente ed esclusivamente dalle federazioni dei singoli Paesi, accresce l'importanza della manifestazione in quantochè le squadre partecipanti, in questo modo, assumono la veste di vere e proprie rappresentative nazionali ufficiali.

Questo spiega perchè finora poco o nulla si conosca degli uomini che formeranno le varie squadre. Dato il carattere che si è voluto dare alla manifestazione, i vari Paesi attenderanno fino all'ultimo prima di render noti i nomi dei loro rappresentanti. Senza contare che questi dieci giorni che ci separano dal Sestriere serviranno per molti proprio di selezione per la «Settimana». Così è, infatti, per Francia, Austria e Germania, che molto probabilmente si ritroveranno nel concorso di Garmisch alla fine della corrente settimana, così è per i fondisti azzurri reduci da Gressoney, che saranno nuovamente di fronte domenica prossima a Barzio.

Comunque, qualche nome si può già fare in base a prime indicazioni e facili supposizioni. E qui incominciamo dai nordici, da norvegesi e svedesi, che costituiranno, è ovvio dirlo, il numero di grande attrazione delle prossime gare. Anzitutto un significativo particolare: gli scandinavi, che arriveranno in aereo per portarsi il 28 gennaio al Sestriere, contrariamente alle loro consuetudini scenderanno in forze in campo: 15 uomini per ciascuna squadra. La Norvegia, prima nella classifica (ufficiosa) per nazioni a Oslo, allineerà tra gli altri addirittura due campioni olimpionici: Halgeir Brenden, primo nei 18 km e Arnfinn Bergmann, primo nel salto, oltre al noto discesista Per Rollum. Il famoso e sempre forte fondista Nils Karlsson «Mora Nisse», capeggerà invece la squadra svedese, che si gioverà pure, tra gli altri, dell'eccellente discesista Stig Sollander, che già gareggiò in Italia.

Le nazioni alpine, non potendo competere con i maestri scandinavi del fondo (e nel salto) — ma per il primato centro-europeo si accenderà ancora una volta accanita la lotta fra i francesi Carrara, Mandrillon, Mercier da una parte e gli italiani Ottavio Compagnoni, De Florian e Perruchon dall'altra — punteranno al primato nelle varie specialità della discesa. Qui, tenendo conto dei campioni scandinavi citati, assumerà un altissimo interesse il confronto fra austriaci (Molterer, Schuster, Senger, Zinker, ecc.), svizzeri (Bernard Perren, Julen, Grosjean) e francesi (De Huertas, Pasquier, Couttet, Sangiard).

L'Italia, che finora abbiamo nominato poco, potrà dire finalmente la sua parola nella discesa e nel fondo femminile in cui avrà di fronte Austria, Svizzera e Francia nella prima specialità e Svizzera e Jugoslavia nel fondo (primato centro-europeo).

Intanto al Sestriere e a Bardonecchia si lavora febbrilmente per degnamente preparare la prossima manifestazione. Lo Sci Club Sestriere, che organizza la «Settimana» sotto l'egida della FISI, vuol fare e farà le cose per bene, com'è sua consuetudine. Tra l'altro, la competizione di discesa libera maschile riavrà una nuova pista — specialmente approntata fin dall'estate scorsa con lavori di sbancamento e taglio di alberi — che dal Monte Fraitève (m. 2700) porterà a Sestriere-Borgata (m. 1880), una pista che, specie nell'ultimo tratto boscoso e accidentato, risulterà particolarmente difficile.

La discesa femminile invece avrà luogo sul noto percorso della Banchetta, mentre lo slalom gigante e quello speciale (maschili e femminili) si svolgeranno rispettivamente sulla pista M. Sises-Sestriere e sulle pendici inferiori del Monte Fraitève, all'incirca sotto i fili della funivia. Le tre gare di fondo — 15 km, 30 km. e 10 (femminile) — e la staffetta 4 x 10 km. si disputeranno su percorsi segnati nei dintorni del colle e verso la Valle del Chisonetto; la prova di 15 km. consterà di un unico anello, quella di 30 di due e la staffetta di quattro con cambio sul traguardo.

Bardonecchia, per la competizione di salto — che domenica 1° febbraio alle ore 14 aprirà la «Settimana» — ha apportato, grazie all'interessamento della FISI e dello Sci Club locale, profonde e notevoli migliorie al suo glorioso trampolino Smith. La pista di lancio è stata allungata fino a 98 metri e modificata è stata pure quella di atterraggio, dimodochè si potranno raggiungere distanze di 88-90 metri.

Tutto insomma è stato previsto per dare all'avvenimento una degna cornice. Tra l'altro 150 alpini [illegible] dal IV reggimento saranno al Sestriere per tutta la durata delle gare per la battitura e il riattamento delle varie piste.

Aldo Marsengo

Bollettino della neve

Località		cm	Località		cm
Ala di Stura	cm	150	La Clusaz	cm	100
Balme	»	120	Sportinia	»	130
Bardonecchia	»	80	Triplex	»	200
Pian del Sole	»	100	Sestriere	»	120
Colomion	»	120	Ayas	»	100
Gh. Beaulard	»	10	Cervinia	»	150
Cesana	»	50	Pian Maison	»	250
Colle Sarezè	»	140	Plateau Rosa	»	300
Fonte Tana	»	140	Cogne	»	55
Cap. Gimont	»	140	Col Olivaccia	»	145
Monti Luna	»	140	Cr. La Trinità	»	140
Claviere	»	150	Cr. St. Jean	»	140
Chiomonte	»	100	La Thuile	»	145
Fragaiole	»	90	Pila	»	110
S. d'Oulx	»	90	Valtournanche	»	150

Nils Karlsson, n. 1 dei fondisti svedesi per la «Settimana del Sestriere»

CIFRE SUI NERAZZURRI E SULLA JUVENTUS

Inutile concedere rigori all'Inter

Il campionato italiano di calcio per la serie A è giunto, con la 17ª giornata, al cosiddetto «giro di boa». E' naturale fare quindi un riepilogo di quello che è successo in questi diciassette turni di gare. Prima di tutto è da segnalare lo 0 nella colonna delle sconfitte della capolista internazionale che simbolicamente si fregia della corona di «campione d'inverno». Le cifre parlano a favore dei nerazzurri anche ritornando indietro nel tempo. Nel girone unico a 18 squadre troviamo che questa magnifica serie iniziale «ambrosiana» è solo stata appannaggio dei rosso-blu bolognesi nel torneo 1931-'32.

Un primato assoluto è stato invece stabilito dalla squadra di Masseroni: i 30 punti complessivi, ottenuti su 34 in palio, significano il massimo punteggio realizzato da una squadra nel corso delle 17 giornate. Il primato precedente portava i nomi della Juventus (1930-'31) e del Bologna (1931-'32) che seppero segnare al loro attivo 28 punti sui 34 realizzabili.

L'Inter vanta altresì il minor numero di reti subite: 8 in tutto. Al polo opposto invece è il Novara che ne ha incassate 36. La squadra più realizzatrice invece è la Juventus con 40 reti all'attivo, mentre Como e Fiorentina con 13 goals si contendono ex-aequo la fama di «Cenerentola» in fatto di marcature.

Ancora agli atleti allenati da Foni va l'elogio per essere gli unici a non aver perso l'autorità dell'imbattibilità del proprio terreno. Seguono con 1 gara persa di fronte ai propri sostenitori: Milan (contro l'Inter), Napoli, Pro Patria, Roma, Sampdoria, Spal e Triestina. Spetta il primato negativo delle sconfitte interne al Como che per 5 volte ha ceduto sul proprio campo. La serie positiva della rinascenza si mette continua ancora per Lorenzi e compagni, vittoriosi per 5 volte fuori casa, mentre juventini e romanisti hanno ottenuto 4 successi in trasferta e Como, Palermo, Pro Patria, Sampdoria e Spal non sono mai ritornate dalle loro trasferte con il successo completo.

* *

Tre compagini hanno schierato 18 giocatori nelle stagioni del girone ascendente e questo rappresenta il minimo per la stagione in corso; di contrapposto gli «azzurri» novaresi ne hanno avvicendati 30. Quarantotto giocatori vantano totali e dirianalte i «cottanta» di presenza: Giovanelli, Ballacci, Greco e Cervellati del Bologna; Bardelli, Grigci e Bergamaschi del Como; Costagliola, Magnini e Chiappella della Fiorentina; Ghezzi, Giovannini e Lorenzi dell'Inter; J. Hansen della Juventus; Sentimenti IV e Larsen della Lazio; Buffon, Nordahl, Liedholm e Frignani del Milan; Vitali e Pesaola del Napoli; Gimona del Palermo; Uboldi, Travia, Toros, Fossati e Bertoloni della Pro Patria; Albani, Azimonti, Tre Re, Bertolotto e Venturi della Roma; Moro, Podestà, Opperio e Fommei della Sampdoria; Bugatti, Dell'Innocenti, Castoldi, Bonalka e Fontanesi della Spal; Farina, Giuliano e Rabia del Torino; Valenti e Boscolo della Triestina e Szabo dell'Udinese.

* *

Le società che hanno usufruito maggiormente di calci di rigore sono il Novara e l'Udinese con 7 tiri dal dischetto a loro favore. Di questi sono stati messi a segno rispettivamente 5 e 4 reti. Seguono Juventus e Roma con 5 e 4 bersagli.

Particolare curioso: le tre «provinciali» lombarde (Atalanta, Como, Pro Patria) sono le sole a non aver usufruito di massima punizione in tutto il corso del girone e l'Inter su tre tiri da undici metri, ha per tre volte sbagliato mira. Viola e Uboldi sono i numeri 1 che vantano l'impresa di aver parato il tiro diretto in due occasioni.

L'arbitro che porta l'appellativo di «rigorista» è Marchesi, di Fraimmaggiore, il quale ha fatto collocare il pallone sul dischetto bianco ben 6 volte in un totale di cinque incontri arbitrati.

In materia arbitrale il maggior numero di presenze spetta a Massai, di Pisa, con 11 «direzioni», seguito a 10 da Agnolin di Bassano del Grappa.

E per finire, è da rilevare che il mediano destro Moro, della Udinese, è il cannoniere per la sua squadra grazie alle 8 reti segnate, delle quali 2 su calcio di rigore.

a.

Il rossoblu Cervellati.

Corradi sostituisce Bertuccelli nella Juventus con il Palermo

Le squadre torinesi hanno continuato anche ieri la preparazione in vista delle gare di domenica. Nella prima giornata del girone di ritorno i bianconeri ospiteranno il Palermo, mentre i granata si recheranno a restituire la visita alla Sampdoria. Al Torino Carver prosegue nell'addestramento fisico degli uomini a sua disposizione e nelle lezioni teoriche applicate poi sul campo.

Per la partita di domenica a Genova, se non interverranno circostanze avverse imprevedibili, Carver intende confermare lo schieramento delle ultime domeniche. I granata partiranno da Torino domenica mattina alle 8,45 in automotrice speciale, sulla quale saranno ammessi anche alcuni sostenitori al seguito. Per le prenotazioni, rivolgersi alla segreteria di via Alfieri.

Anche i bianconeri si sono allenati ieri sotto la guida di Combi e Sarosi. Ha ripreso la preparazione Corradi che si sente perfettamente guarito ed è stato autorizzato dal medico alla completa ripresa dell'attività. E' quasi certo perciò il suo rientro in formazione già domenica contro la squadra siciliana. Il giovane difensore modenese prenderà il posto di Bertuccelli, al quale verrebbero concessi alcuni turni di riposo. Il resto della formazione dovrebbe rimanere invariato a meno che Vivolo, lui pure ritornato agli allenamenti con l'autorizzazione medica alla piena attività, non si dichiari pronto a giocare.

Gli atleti juventini non disputeranno oggi una vera e propria gara di allenamento a due porte. Sarosi farà giocare i suoi uomini in formazioni miste o addirittura capovolte; non è escluso che a questo strano allenamento partecipi anche Ferrario, Boniperti, militare a Rivoli, ha ottenuto il permesso per allenarsi oggi con i compagni.

* *

Per la trasferta di domenica a Novara il Milan annuncia il probabile rientro di Silvestri, completamente ristabilito, nel suo ruolo di terzino destro. Tognon quindi, dopo aver sostituito il compagno domenica scorsa nell'insolita posizione, potrà riprendere il suo posto di centromediano. Per il resto, lo schieramento che ha battuto largamente l'Atalanta verrà confermato.

Non si nascondono a Novara le difficoltà per la partita di domenica prossima con il Milan. Più difficile, si dice, che non con l'Inter. In compenso, contro i nerazzurri la squadra è piaciuta ed i tecnici intendono confermare la stessa formazione, forse con la sola variante di Alberico, ormai completamente rimessosi, al posto di Janda. Questa settimana l'allenatore Senkey non farà disputare la solita partita di allenamento. Atletica e palleggi sono le sole attività della squadra novarese.

Oggi, San Gaudenzio, festa patronale della città, verrà disputata la partita di campionato riserve fra le squadre del Milan e del Novara.

* *

Fumata bianca alla Fiorentina: stamane è arrivato a Firenze Fulvio Bernardini per perfezionare il contratto che lo legherà alla società viola. Il consiglio direttivo del Vicenza nella giornata di ieri ha deciso di lasciar libero Bernardini dopo la richiesta ufficiale presentata dal presidente della Fiorentina Befani alla società veneta.

Nel pomeriggio Bernardini assisterà all'allenamento che la squadra viola svolgerà allo stadio. Nessun cenno è stato fatto finora ufficialmente circa la sorte del vecchio allenatore Renzo Magli, il quale anche ieri ha diretto la seduta atletica dei viola in vista della trasferta di Ferrara.

USAT e FIAT giocheranno domenica le prime partite di A e B

Le cestiste torinesi pronte per l'inizio del campionato

I campionati femminili di pallacanestro di serie A e B avranno inizio domenica prossima. Al torneo di serie A prendono parte 8 squadre: la Sipra (che quest'anno si chiamerà «Unione Sportiva Autonomi Torino»), la Comense detentrice del titolo nazionale, il Bernocchi, la Triestina, il Faenza, il Pavia, la Sanremese e il Pirelli.

Pavia, Sanremese e Pirelli Milano giocano per la prima volta nella massima divisione; le prime due sono state promosse per merito di classifica dalla serie B; la squadra milanese è stata inclusa invece per completare il lotto delle partecipanti essendosi ritirate la Reyer di Venezia e l'Indomita di Roma.

La società veneta si è sciolta per motivi finanziari e molte delle sue atlete sono andate quest'anno a rafforzare i ranghi di altre squadre di serie A (come la Orlandelli e la Serpellon, attualmente della Comense): l'Indomita si è ritirata oltre che per ragioni finanziarie perchè alcune delle sue migliori cestiste hanno abbandonato la pallacanestro; le rimaste sono passate in parte alla Fari di Roma, in parte al Civitavecchia, due società che fanno parte del girone C del campionato di serie B, vale a dire dello stesso gruppo in cui gioca la compagine torinese del Fiat.

Da quanto si è detto circa lo scioglimento della Reyer, e tenendo conto anche dei risultati delle numerose gare amichevoli svoltesi nelle scorse settimane, si può prevedere che il livello tecnico della pallacanestro specie nella massima divisione sarà in generale notevolmente migliorato rispetto allo scorso anno.

La lotta per lo scudetto sarà indubbiamente assai accanita e la Comense, che anche quest'anno si presenta come la squadra più forte, dovrà lottare parecchio per conservare il suo primato. Le candidate alla eventuale successione sono almeno tre: il Bernocchi, rivelatosi già nel '52 come un'ottima compagine, e rafforzatosi quest'anno con parecchi elementi di primo piano, la Triestina, che pur avendo ceduto ad altre società alcune delle sue migliori giocatrici, dispone di eccezionali riserve; la ex-Sipra.

Sulle neo-promosse non v'è per il momento granchè da dire: il Pavia ha destato ottima impressione nelle due partite amichevoli giocate con la Sipra (ha vinto di misura la prima sul proprio campo ed è stata sconfitta per pochi punti, nella palestra di via Magenta): tra le sue file vi sono due «azzurre», la Bonmi e la Neri che daranno molto filo da torcere alle avversarie nel corso del torneo; la Sanremese e il Pirelli sono per il momento due autentiche incognite.

L'Unione Sportiva Autonomi Torino (certo i dirigenti hanno scelto per la squadra una nuova denominazione non molto felice, ma non si può avere tutto a questo mondo) affronta il campionato con molta sicurezza. Con l'acquisto della Butline dalla Comense, il rientro di Aida Rossi dopo un anno di inattività, l'eccezionale «performance» della Donda che, a sedici anni, è stata convocata per la nazionale di Bruxelles, è ora ben lontano lo spauracchio della retrocessione, che negli scorsi anni aveva preoccupato i dirigenti.

«Non ci illudiamo di arrivare allo scudetto — ha dichiarato l'allenatrice dell'USAT, la signorina Sidoli — ma possiamo aspirare ad una delle prime posizioni in classifica».

Circa la formazione torinese che domenica prossima alle 15 nella palestra di via Magenta giocherà contro il Pirelli la signorina Sidoli ha comunicato un'altra novità. Nell'USAT gareggerà anche la Picollo, alla quale i dirigenti del Fiat — la società in cui sino a due giorni addietro faceva parte — hanno concesso, con indiscutibile senso sportivo, il nulla osta per il passaggio alla nuova squadra.

Le cestiste del Fiat, che giocano come si è detto, nel girone C del torneo di serie B inizieranno domenica il campionale con una difficile trasferta. Loro prima avversaria sarà la squadra della Fari Roma, una delle più forti del girone.

La formazione torinese che non presenta, ad eccezione dell'assenza della Picollo, passata nelle file dell'USAT, novità rispetto allo scorso anno, sarà così composta: Piola, Richelmy, Gambarino, Cappio, Destefanis, Banchieri, Masia, Frola, Fabbri, Romano.

Dordoni lascia la Virtus

Bologna, giovedì sera.

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Società sportiva «Virtus» per esaminare il caso del marciatore olimpionico Giuseppe Dordoni che, essendosi impiegato a Milano, aveva chiesto alla società di appartenenza il nulla-osta per il passaggio ad altro ente sportivo.

A tarda ora il Consiglio direttivo ha diramato il seguente comunicato: «La S.E.F. Virtus di Bologna, presa in esame la richiesta di nulla-osta inoltrata dal proprio atleta Giuseppe Dordoni, pur rammaricandosi di perdere il suo più valoroso campione, dopo averlo sostenuto ed aiutato negli anni per lui più critici, contribuendo con tutte le proprie possibilità affinchè il forte marciatore riuscisse a conquistare il lauro olimpionico, fedele al principio di un sano volontarismo sportivo, non ha ritenuto di poter negare il richiesto nulla-osta».

DURANTE IL TRASPORTO A VILLALVERNIA

E' morta la sorella di Coppi

GENOVA, giovedì sera.

Ieri sera alle ore 18, nel corso del suo trasporto a mezzo di autolettiga della Croce Verde di Sestri, dalla clinica Sant'Anna ove era stata ricoverata l'8 gennaio ultimo scorso per un intervento chirurgico, alla sua abitazione di Faderna, è improvvisamente deceduta nel pressi di Villalvernia Claudina Coppi, sorella di Fausto Coppi. La scomparsa non aveva che 38 anni.

Il campionissimo che era rimasto al capezzale della sorella per parecchi giorni lasciandola soltanto sabato scorso per un attacco influenzale da cui lui stesso era stato colpito, aveva disposto per il trasporto a Villalvernia dell'ammalata, le cui condizioni sembravano notevolmente migliorate.

Durante il viaggio è avvenuta improvvisamente la disgrazia. Questo nuovo lutto, che colpisce Fausto a poco più di diciotto mesi dalla tragica scomparsa del fratello Serse, farà sentire le sue conseguenze sulla futura attività del campione. Coppi doveva iniziare gli allenamenti sulle strade della riviera assieme ai compagni di squadra. Naturalmente egli dovrà rinviare ogni impegno in tal senso.

Per il titolo di campione

Crossisti piemontesi domenica a Tortona

Il campionato piemontese di ciclocampestre, si disputerà domenica 25 a Tortona, con il 3° G. P. Tortonese, auspice il Pedale Tortonese F. Coppi. La competizione, aperta a tutte le categorie di corridori tesserati all'U.V.I., C.S.I. e U.I.S.P. si effettuerà sul seguente tracciato di m. 3333 da ripetere 7 volte per complessivi km. 23: Chalet Castello, Strada dei Sassi, Scalinata S. Domenico, Lavello, Via alle Fonti, Scalinata del Fontanile, Sentiero della Vallette, Sentiero della Colonia solare, Scarpata, Sentiero Cima Tamba, Villa Charitas, Strada del Muraglione, Viale Chalet.

[illegible] la sede sociale organizzatrice (Bar Bardoneschi, via Emilia, Tortona) sino alle ore 12 di domenica; il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso il Chalet Castello e la partenza verrà data alle ore 14,30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Rallye africano verso il Congo Belga

Cento all'ora sulla sabbia

Superato il mare di sabbia del deserto sahariano e attraversata la Nigeria, il 2° Rallye Algeri-Città del Capo è entrato nell'Africa Equatoriale francese e sta dirigendosi ora alla volta del Congo Belga.

La marcia procede abbastanza bene, senza intoppi. Le strade da Fort Lamy a Fort Archambault a Bangassou non assomigliano precisamente all'asfalto; tuttavia sono ben più facili delle terribili piste del deserto, che i concorrenti si sono ormai lasciate dietro le spalle.

Nella tappa In Guezzam-Agadez, in pieno Sahara, l'equipaggio Rabezzana - Marizzoni-Mazzucchelli perdeva l'orientamento, sbagliando pista. Rabezzana scrive da Fort Lamy, località dell'Africa Equatoriale Francese: «Con le bussole siamo tornati nella giusta direzione, ed è andata bene. Per recuperare il tempo perduto e giungere in orario alla tappa, si filava sulla sabbia a più di cento chilometri all'ora».

La Fiat 1900 ha resistito all'inusitato sforzo sull'africanissimo terreno: continua infatti la lettera: «Sempre tutto bene, a portaggio massimo, il comportamento della vettura è ottimo, sotto tutti gli aspetti. Gli avversari ci invidiano un poco».

Ad ogni tappa del Rallye gli italiani trovano dei connazionali ad attenderli: a Kano il costruttore siciliano Ferrero e il milanese Longoni, a Fort Lamy l'imprenditore Ferrario di Busto Arsizio, pieni di cordiale cortesia.

I passaggi da Milano del Rallye di Montecarlo

Milano, giovedì sera.

Gli 11 partecipanti al Rallye di Montecarlo, partiti ieri l'altro da Palermo, sono passati questa mattina al controllo di Milano nel seguente ordine: 303 Castelli-Guidi su Alfa Romeo alle 3,55; 310 Cappelli-Longo su Fiat 3; 306 Monaco-Cilà su Fiat 3,10; 301 Fiale-Cagnana su Lancia 3,11; 307 Demonte-Calligaro su Lancia 3,12; 308 Arpile-Gilardi su Lancia 3,20; 299 Malvella-Piodi su Lancia 3,20; 304 Lionetti su Alfa Romeo 3,24; [illegible] Christillin-Giotar su Lancia 3,31; 302 Gati [illegible] su Lancia 3,32; [illegible] Bolina su Lancia 3,31.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO A. VII N. 19
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'-VENERDI'
22-23 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

La principessa e il colonnello

XXXII. — Dopo due anni di regno sul Messico, l'imperatrice Carlotta, in missione a Parigi e a Roma, impazzisce. Il suo sposo, Massimiliano, è fatto prigioniero dalle forze dell'ex-presidente Juarez.

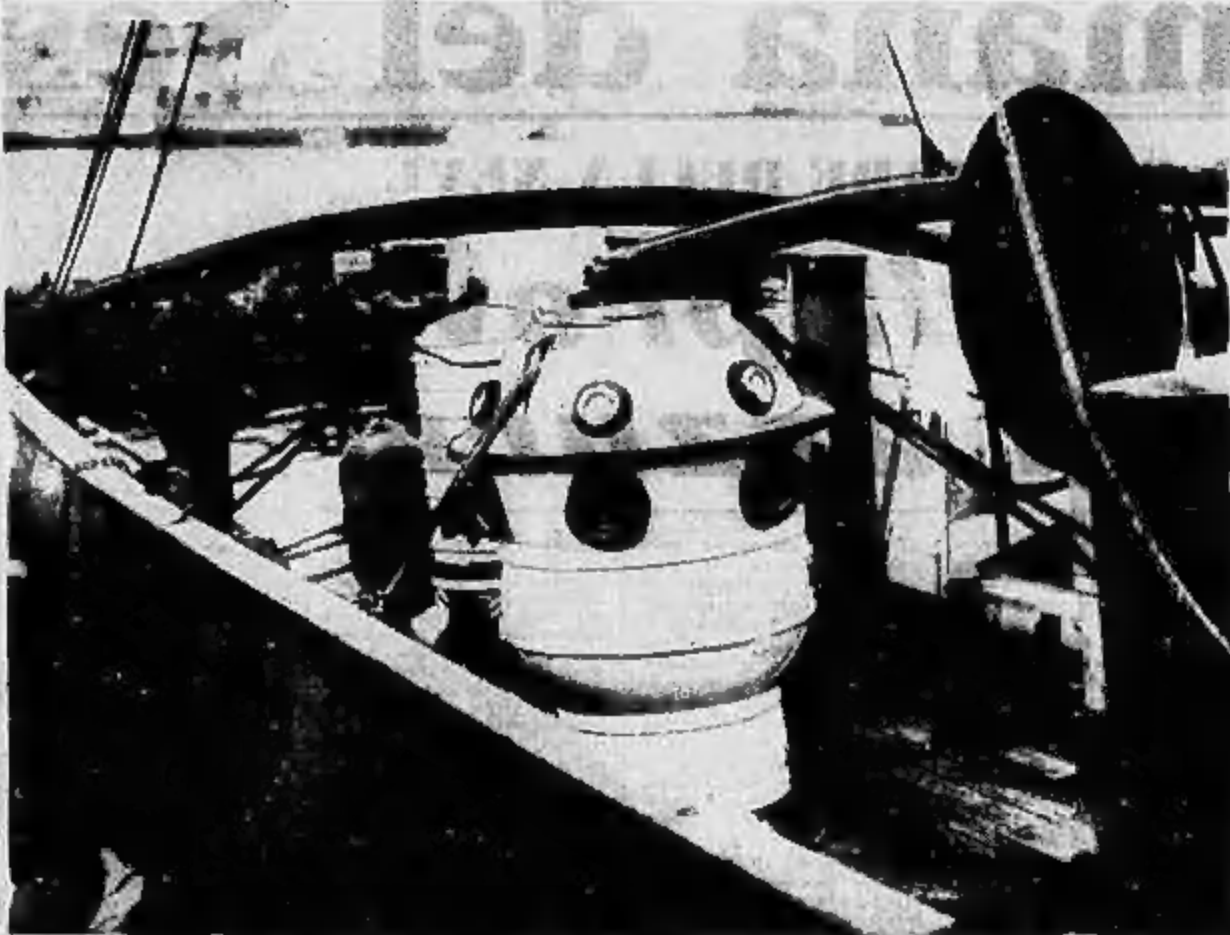
Dal convento di La Cruz, Massimiliano viene trasferito in quello dei Cappuccini ove gli viene assegnata un'angusta cella. Alla testa del suo lettino da campo è appeso un Crocifisso e su un piccolo tavolo vi sono candelabri d'argento. Attenzioni di cattivo augurio poichè al Messico questi oggetti vengono messi nelle celle dei condannati a morte. Il colonnello Lopez chiede di visitare Massimiliano ma l'imperatore rifiuta di ricevere l'ufficiale che lo ha tradito.

Disprezzato tanto dai repubblicani quanto dagli imperiali, Miguel Lopez si reca da sua moglie a Puebla. «Che cosa ne hai fatto del padrino del nostro bimbo? — le grida la signora Lopez —. Se non lo fai tornare non ti guarderò più!». E infatti presto la colonnella Lopez se ne andrà dalla sua famiglia e finirà col separarsi dal marito che, disonorato, abbandonato da tutti, morirà per il morso di un cane arrabbiato.

Il 19 maggio, arriva a Queretaro la moglie del principe di Salm-Salm. Nata Agnese Leclerc e figlia di un colonnello americano di origine francese, la principessa è una giovane energica e di una splendente bellezza. Ella si rende subito conto che soltanto una evasione potrà salvare Massimiliano. Insieme al marito, organizza questa fuga. Massimiliano pone come condizioni che si facciano evadere anche Miramon e Mejia. Per prima cosa è necessario assicurarsi la complicità dei colonnelli Villanueva e Palacios incaricati di sorvegliare l'imperatore. Agnese di Salm-Salm offre a ciascuno di essi 100 mila pesos. Poichè non dispone di denaro liquido, Massimiliano firma cambiali per la somma richiesta. I due colonnelli esigono che tali cambiali siano avallate dai rappresentanti dell'Austria, dell'Italia, della Prussia e del Belgio con la specificazione della loro qualità. Temendo di compromettere i loro governi, i diplomatici rifiutano di firmare. Agnese di Salm-Salm si reca da Villanueva e scaltramente riesce a vincere la sua resistenza: egli promette di chiudere gli occhi sull'evasione dell'imperatore. La principessa si reca quindi a trovare il colonnello Palacios, lo porta a casa sua «per poter discutere più tranquillamente» e vedendo che nessuna promessa, nessun argomento riesce a piegarlo gli grida: «Questo non vi basta? Ebbene, colonnello, eccomi!». E la superba creatura comincia a spogliarsi. Palacios, arguendo che il suo onore è doppiamente in gioco, si precipita verso la porta che trova chiusa, vuole saltare dalla finestra. Finalmente, se ne va senza essersi impegnato in nulla salvo che a mantenere il segreto su questo colloquio. Invece egli andrà subito a raccontare tutto al generale Escobedo.

La principessa di Salm-Salm e i quattro diplomatici vengono allontanati da Queretaro. A Massimiliano viene intanto comunicato che la sua cara Carlotta è morta. «Apprendo — egli scrive subito al barone Lago, incaricato d'Affari austriaco — che la mia povera sposa è stata liberata dalle sue sofferenze. Questa notizia che spezza il mio cuore è tuttavia, in quest'ora, una inesprimibile consolazione per me. Non ho più che un solo desiderio in questo mondo ed è che il mio corpo riposi accanto a quello della mia disgraziata sposa...».

Segue: *Triplice condanna a morte*

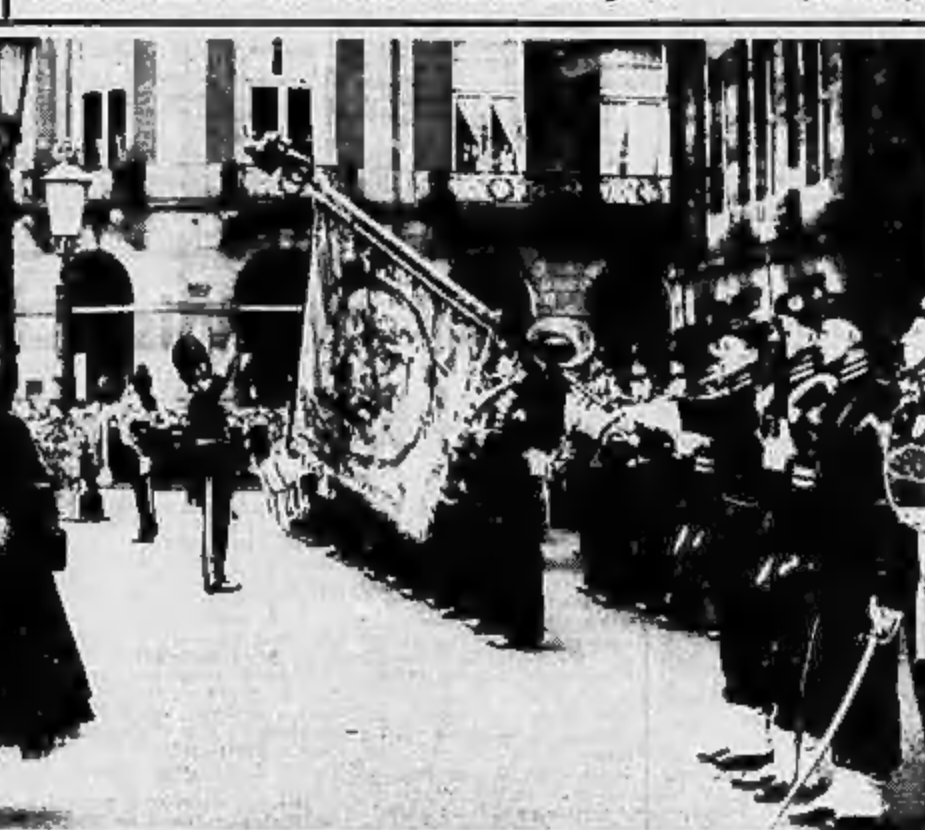
NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

L'impresa d'un esploratore sottomarino

Una speciale campana di immersione caricata a bordo di un piroscafo nel porto di Marsiglia. Con essa, il comandante Cousteau, famoso esploratore sottomarino, si propone di scendere a circa 700 metri di profondità nel Mediterraneo, presso il relitto del sommergibile francese «Sybille» affondato nel settembre scorso a monte di Capo Camarat.

La vice-Presidentessa al ballo

La signora Nixon, moglie del vice-Presidente degli Stati Uniti, pronta per partecipare al gran ballo organizzato a Washington in onore di Eisenhower. L'abito ha la gonna in organdis blu-grigio, mentre il corpetto è in broccato come pure la striscia che orna verticalmente il davanti della gonna. (Publifoto).

34° il termometro a Los Angeles

Mentre in gran parte degli Stati Uniti fa un freddo terribile, a Los Angeles il termometro ha raggiunto i 34 gradi. Ecco il piccolo Dennis Watson, di 3 anni, che ha trovato come fare per non sentire troppo caldo. (Publifoto)

La regina

La regina Giuliana di Olanda e il principe Bernardo passano in rivista la guardia d'onore poco prima del ricevimento ai diplomatici ad Amsterdam.

Aereo a capofitto in un fiume gelato

Un aereo militare svizzero è precipitato nel fiume Aar, presso il Lago di Brienz. Mentre il pilota, che è deceduto, tentava un atterraggio di fortuna, un'ala si spezzava urtando contro un albero e l'apparecchio andava a finire a capofitto nelle acque gelate del fiume. Il pilota era uno dei migliori assi svizzeri.